ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	10	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale, spedizione quotidiana	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale, spedizione settimanale	55	28	5 —
	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Il progetto della rivoluzione in prima lettura.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, gennaio.

(N.) — Già, il progetto della rivoluzione: questo è il nome riconosciuto di quello che ufficialmente si chiama il progetto di legge riguardante alcune modificazioni al Codice penale, ecc. Infatti, all'infuori della Destra non pochi l'hanno appunto considerato come un principio di rivoluzione dall'alto. Dopo un faticoso lavoro e dopo tante incertezze, l'importante progetto, che può forse decidere delle sorti dell'attuale Parlamento e di quello del Governo, è stato presentato con grande trepidazione e colla convinzione che sarebbe già gran cosa salvarne alla fine qualche brandello. Come si aspettava, ieri è terminata la discussione generale, e il progetto è riuscito a una Commissione di 28 membri.

Il Ministero sente il peso della sua brutta stella. Il capo Liebknecht, che doveva venir sfruttato per acquistar simpatie alla nuova legge contro i socialisti, ebbe un esito contrario alle aspettative: il cancelliere e il presidente del Reichstag, che avevano appoggiata la domanda per l'autorizzazione a procedere, subirono proprio al principio della sessione una grave sconfitta. Cosicchè questi non fecero forse troppo buona festa. La discussione, che si desiderava cominciare prima di Natale per far passare magari di carriera il progetto, fu interrotta proprio colla discorsa del segretario Nieberding, il quale con suo gran rincrescimento parlò anche e forse più al banchi che ai deputati. Nè la colpa era tutta dei socialisti se la Camera non era più in numero; anzi quei della Destra erano stati i primi a dar l'esempio e ad abbandonar la capitale.

L'ex-ufficiale di polizia a Francoforte von Köller, il nuovo ministro dell'interno, che ambisce la gloria di seguire le tracce del ministro Puttkamer di buona memoria, e di far concorrenza ad Eulemburg, di cui se non di diritto abbraccia però di fatto la politica, stimò che la motivazione del progetto, anche dopo l'annacquato discorso di Nieberding, non fosse abbastanza soddisfacente, e pensò in qualche modo di fare la cocca a dei motivi nuovi, caso mai questi si volessero presentare da sè senza più lambiccarsi egli il cervello a trovarne. E così mandò in confidenza una circolare perchè le ammonisse di protesta dei socialisti venissero particolarmente sorvegliate per infilzar a volo tutto quanto potrebbe venir a taglio per un bel discorso di maggior effetto che non quello del Nieberding. Ma non ne fu nulla, e mai mostro di progetto fu più mal difeso. Disgraziatamente, come sempre, le circolari furono recapitate al giornale ufficiale degli atti confidenziali del Governo..... al *Vorwärts*, il quale mantiene la sua prerogativa sul *Reichsanzeiger* — e non furono più confidenziali.

Questo mandò un po' la bestia il Köller, che come uomo di polizia si terribile a saper far rimanere segreta le cose segrete. Anche l'imperatore è seccato che l'organo dei socialisti faccia da monitore ufficiale. Intanto i processi per scoprire i traditori non approdano a nulla. E anche la notizia dei centomila marchi che il governo aveva intenzione di dare al cancelliere, la quale per essa non doveva trapelare, giunse invece scritta con bella calligrafia alle redazioni di molti giornali. Che fare? Ci vuole pazienza, e sopratutto precauzione, poichè i traditori, come si vede, sono appunto alle volte dove meno si pensa.

***

Alla ripresa della discussione della legge contro i socialisti, che occupò tutta la scorsa settimana, la posizione del Governo non era migliore. Nelle vacanze la critica della Stampa aveva assai più valso del discorso di Nieberding. Ed il Ministero si presentava come una compagnia di invalidi. Anche il buon Levetzow, il presidente della Camera, non era troppo sicuro; le tante ciarle nella sua uniforme di maggiore, alla quale egli non aveva saputo rinunziare nella festa dell'inaugurazione del nuovo Reichstag, anche a costo di comparirvi come l'inferiore di tanto nobile scorta di generali, l'avevano scosso nella sua posizione. Fortunatamente questa burrasca passò. Ma non passò per Hohenlohe e qualchedun altro, come Berlepsch e Bötticher, i quali stanno da un momento all'altro aspettando che Lucanus suoni alla loro porta. Hohenlohe, che se ne sta ranicchiato colla sua piccola persona al posto dove una volta sedevano i colossi marziali di Bismarck e di Caprivi, tradisce già col suo atteggiamento la sua inquietudine ed i suoi affanni. I giornali sono spietati; non gli rammentano ogni momento la sua vecchiaia e la probabilità di un prossimo cangiamento di cancelliere? Come può in tale stato d'animo Hohenlohe imparare a memoria i suoi discorsi per quanto così brevissimi? È naturale che egli li debba, come fa, più leggere che recitare, quantunque anche ciò costi uno sforzo ai suoi polmoni e non gli riesca di farsi credere che da pochi.

La prima seduta del nuovo anno rimarrà memorabile per il discorso di resistenza del deputato socialista Auer, il quale parlò senza sosta per sei ore di seguito, rimanendo così l'unico oratore del giorno. È notevole fu l'attenzione non interrotta che gli prestarono i deputati tutti, anche dell'Estrema Destra. Un simile discorso non sarebbe forse arrivato tranquillamente alla fine in un altro Parlamento. Poichè quello dell'Auer fu una critica generale e spietata dello stato attuale delle cose, dove l'oratore non si peritò di biasimare apertamente i discorsi imperiali alle reclute, nei quali viene a questo inculcato il dovere di marciare, nel caso, contro i genitori e i fratelli. Già questo è ora un luogo comune dell'imperatore, il quale anche ultimamente, a capodanno, deve aver detto ai generali: « Nel andiamo ora incontro, come nel 1870, a gravissimi avvenimenti; questa volta però il nemico nostro non verrà di fuori; il nemico l'abbiamo nel nostro paese stesso. » Nella sua difesa del progetto del Governo il ministro della guerra, Bronsart, non volle rimanere indietro dell'imperatore, e, dipingendo con vivi colori il tenuto eroe generale della società e la guerra civile che ne seguirebbe nel popolo armato contro il popolo inerme, per evitare la quale si è presentata la legge, ammonì i deputati socialisti a non tenersi troppo sicuri, poichè in quel giorno saranno essi che verranno costretti dal popolo ingannato e stare alla fronte e prendersi le prime schioppettate.

Un bel numero di deputati che avevano udito per tre ore Auer, invitati lo stesso martedì al *Neues Palais* a Potsdam, udirono poco dopo per due ore e mezzo una lezione dell'imperatore. Dopo averli fatti entrare in una camera dove stava esposta una ricca serie di carte rappresentanti la forza e i progressi della flotta dei vari Stati, Guglielmo, dopo pregati i convitati di accomodarsi sulle sedie che stavano ivi preparate in più file, prese una canna in mano e inchinatosi disse modestamente: « Permettete, signori, ch'io tenga una lezione? » E incominciò stando in piedi la spiegazione della carta. La seconda e più interessante parte del suo discorso fu la descrizione della recente battaglia di Yalu tra la marina giapponese e la cinese. Pareva che l'imperatore vi avesse assistito in persona, tant'era animata e precisa la sua narrazione. Come conclusione il sovrano rivolse in ultimo una preghiera che fu insieme un augurio ai suoi ufficiali: « Miei signori, Bismarck compirà presto il suo ottantesimo anniversario; volete fargli un regalo? votate le nuove spese che vi saranno domandate per la marina. » La flotta, si dice, è sempre stata il beniamino dell'imperatore; la sua ambizione è quella di farla sempre più forte. Non basta ancora che il bilancio della marina sia salito in questi ultimi 7 anni più che del 50 0/0, da 36 a 50 milioni di marchi.

E così queste sono le promesse del discorso inaugurale del trono: sempre nuove tasse e nuove spese, e restrizione della libertà. I sostenitori più devoti del novissimo corso mirano anche a bandire dall'Università la libera scienza, e Köller sta preparando per la Prussia una nuova legge per o meglio contro la libertà di associazione e riunione. Intanto quello che della legge contro i socialisti rimarrà salvo sarà però con tutta probabilità molto poco; il più si può dir già condannato definitivamente; contento del tutto non lo è nessuno di essi, e il Centro, la cui posizione è decisiva, vuol delle garanzie per dare il suo appoggio: per lo meno il ritiro della legge contro i gesuiti. E si contenterà poi il Governo del poco che gli potrà venir accordato? o accetterà rassegnato la sua sconfitta? È difficile provederlo; ma se esso si credesse tanto forte da esporsi ad un serio conflitto col Reichstag, certo che alla sconfitta nel Parlamento terrebbe dietro quella più grave nel paese.

Continuano i commenti alla chiusura della sessione.

Perchè non fu pubblicata la relazione.

Timori per l'avvenire.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,35:

Il non essere stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la relazione al decreto di chiusura della sessione non prova affatto che la relazione non esista, poichè qualunque decreto, sia pure quello relativo allo scioglimento del Consiglio dell'ultimo Comunello, è preceduto sempre da una relazione, ma conferma vieppiù i dubbi di coloro i quali temono che Crispi abbia in questa sua nuova relazione ripetute contro la Camera le affermazioni già confutate coi discorsi dei più autorevoli uomini politici, i quali militano nelle file dell'Opposizione.

L'*Opinione*, ritornando sul decreto di chiusura della sessione, dice che non può ora far altro che augurare che la non facile prova a cui l'Italia viene chiamata non torni di maggior nocumento alla patria ed alle istituzioni.

Il *Diritto* in un articolo intitolato: « Preludio alla lotta », dice che il decreto di chiusura manca della relazione per una ragione abbastanza naturale, poichè Crispi non aveva la necessità di porgere spiegazioni in tale atto o dare in basso la ragione del suo operato. « Egli — aggiunge il *Diritto* — può benissimo limitarsi al *sic jubeo*..... ed è questa la posizione più comoda per un uomo del suo carattere. »

Concludo il *Diritto* affermando che se Crispi ha saputo sopprimere la Camera non riuscirà certamente a sopprimere il Paese.

Una « errata corrige » ufficiale sul decreto di chiusura.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,50:

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica una « errata corrige » sul famoso *lapsus calami* scappato nella redazione del decreto di chiusura. Il decreto diceva: « .....udito il parere del *Consiglio di Stato*. » Doveva invece, come tutti sanno, dire: Udito il parere del *Consiglio dei ministri*. » Ed è quello che appunto corregge il decreto di stasera.

Consiglio di ministri per le elezioni.

Ci telegrafano da **Roma** il 22, ore 16,10:

Domani si terrà un nuovo Consiglio di ministri per deliberare circa le elezioni. Pare però che la data non verrà precisata, se non dopo che tutti i prefetti avranno risposto intorno all'approvazione delle nuove liste elettorali.

Boselli, Sonnino e Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,40:

Oggi i ministri delle finanze e del tesoro conferirono con Crispi.

Per sostituire il prefetto Cavasola.

Ramognini a Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,50:

L'*Opinione* pubblicando un telegramma da Torino, in cui si dice che la Prefettura di Palermo venne offerta al senatore Ramognini, lo fa seguire da una nota nella quale affermasi che questa offerta sarebbe stata fatta anche a Deseta, prefetto di Firenze.

A questo proposito l'*Italie* dice che oggi Ramognini ebbe una lunga conferenza con Crispi.

Una medaglia a Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,10:

In occasione delle nozze della figlia del presidente del Consiglio, i funzionari del Ministero dell'interno hanno fatto coniare una medaglia d'oro commemorativa da offrire all'on. Crispi. La medaglia porta coniato da un lato l'effigie del presidente ministro dell'interno e dall'altra la data delle nozze.

La spesa è salita a quasi settecento lire. Dapprima si era pensato dai promotori di dividere la spesa fra tutti gli impiegati del Dicastero. Ma poi parve più savio limitare la quota ai soli direttori generali, capi-divisione e capi-sezione.

Probabilmente è a questo episodio che si riferisce la caricatura presentata gli scorsi giorni dall'on. Odescalchi alla Presidenza della Camera, colla quale si fa divieto ai ministri, finchè sono in carica, di ricevere doni dai funzionari subalterni.

Una vittoria dei dervisci contro gl'italiani smentita.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 22:

Dispacci pubblicati a Parigi datati dal Cairo affermano che un corpo d'indigeni, comandato da ufficiali italiani, fu assalito da 10,000 dervisci presso Cassala; si vocifera che esso sia stato completamente sterminato e che 15,000 mahdisti bene armati bloccano Cassala. Queste notizie tendenziose e false sono smentite dagli odierni dispacci di Baratieri al Governo.

Mangascià nel Tambien.

La dissoluzione delle sue forze.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 22:

Mangascià con pochi suoi fidi si è rifugiato nel Tambien. La completa dissoluzione delle sue forze è pienamente confermata. Il clero della città santa, Axum e la popolazione di Adua inviarono deputazioni con lettere a Baratieri. Anche Cassala essendo sempre tranquilla, Baratieri congederà la milizia mobile e rimanderà le truppe ai rispettivi presidii.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 22,10:

A questo proposito l'*Italia Militare*, confermando che le bande di Mangascià sono completamente disperse ad oltre centoventi chilometri da Adua, insiste per l'occupazione di Adua ed Axum.

Nessuna illusione per l'Africa.

Quando partiranno le nuove truppe.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,40:

L'*Opinione*, in un articolo intitolato: « La politica coloniale », getta molta acqua sugli entusiasmi degli scorsi giorni, rifacendo la storia degli ultimi anni della nostra occupazione d'Africa. Si congratula per le nostre vittorie africane, ma si affretta ad aggiungere che non vanno ingrandite. « È necessario — dice — distinguere i fatti militari dalla politica coloniale. » E conchiude dicendo che, se dobbiamo essere lieti di sapere che il nemico si è dileguato, dobbiamo pur riconoscere che lieta e soddisfacente non è la nostra situazione in Africa.

Si conferma ufficialmente la partenza delle nuove truppe d'Africa pel 30 corrente. Partiranno due battaglioni comandati dal maggiore Rivera del 54° fanteria e Davito del 34°. Altri due battaglioni partiranno entro la prima quindicina di febbraio.

A questo proposito *Lina* ci telegrafa da **Novi Ligure**, 22, ore 18,20:

È giunto dal Ministero ordine telegrafico a questo Comando militare di far partire per Napoli — dove saranno imbarcati per l'Africa — centocinquanta uomini di questo presidio, cioè dell'80° fanteria.

Fu fatta la scelta degli uomini più adatti per tale corpo, e domani partiranno accompagnati dal capitano Pozzi, aiutante-maggiore in 1°, che fu già molto tempo nei nostri presidii d'Africa.

Gli auguri della cittadinanza tutta accompagnano i baldi giovani ed il simpatico ufficiale.

Non si ha nulla da temere da Menelik.

I timori pei dervisci.

L'interesse del Re agli avvenimenti eritrei.

L'Esposizione africana.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 21,15:

L'*Esercito* dice che, siccome Menelik dà il suo appoggio a chi riesce, così abbandonerà Mangascià al suo destino. Epperò conchiude che dobbiamo stare sicuri sul conto di Menelik. Dice che dobbiamo invece sperare il pericolo dei dervisci, che, secondo calcoli più esatti, sarebbero 19 mila, con 10 mila fucili e con 1800 o 2000 cavalli. La presenza di questi nuovi nemici spiega la rapidità con cui Baratieri prese la posizione dell'Asmara e le preoccupazioni del Governo nel mandare rinforzi.

Aggiunge essere folle i consigli d'occupazione di nuovi territori, che potrebbero trasformare le attuali vittorie in altrettante sconfitte.

***

Secondo il medesimo giornale di ieri sera, dopo il pranzo militare al Quirinale il Re si intrattenne a lungo con gli ufficiali generali e superiori della nostra situazione militare in Africa, occupandosi in special modo delle recenti vittorie e mostrando di conoscere in modo molto compiuto la situazione del momento. Il Re ebbe larghe parole di vivo elogio per il valore delle truppe indigene e per la iniziativa e per l'abilità dimostrata dai capi.

Secondo la *Tribuna*, l'odierna conferenza ministeriale si aggirò sugli affari d'Africa.

***

Si sta organizzando un'Esposizione umana dell'Eritrea in Roma. Umani, poichè si farebbero venire dai somali, tigrini e sudanesi nei loro costumi, colle loro armi, ecc.

L'ultima lettera del tenente Sanguinetti.

Da una lettera del povero tenente Giovanni Battista Sanguinetti datata da Adua il 30 dicembre scorso — che è forse l'ultima da lui scritta — gentilmente comunicataci dalla famiglia apprendiamo che il valoroso ufficiale liberò sè, i telegrafisti ed il contadino dalla prigionia di Bata Agos corrompendo i carcerieri. Aggiunge il Sanguinetti che venne derubato e spogliato di quanto possedeva, persino delle scarpe.

Nella stessa lettera il povero ufficiale presagisce la battaglia avvenuta e l'esito felice, ripromettendosene larga messe di gloria e di onore.

E questa ebbe completa, ma purtroppo non potè più goderne, essendo, come i lettori sanno, morto la dimane del terribile scontro del 13, per le mortali ferite ivi ricevute al petto.

Il generale Cagni non ha missione officiosa in Egitto.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 21,30:

Siccome alcuni giornali tedeschi attribuiscono una missione diplomatico-militare al generale Cagni, che trovasi presentemente al Cairo, così l'*Italia Militare* si dice autorizzata a dichiarare che il Cagni, il quale si trova in posizione ausiliaria, visita l'Egitto per sua diporto.

Un *Libro Verde* sulle relazioni col Venezuela.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 22:

Il *Libro Verde* presentato dall'onorevole ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati nella tornata del 6 dicembre concernente i reclami di italiani al Venezuela è distribuito oggi e diviso in due serie.

La prima comprende 28 documenti; comincia con un dispaccio diretto il 18 dicembre 1892 dall'onorevole Brin alla R. Ambasciata in Parigi sulla iniziativa della Francia per un'azione comune delle Potenze interessate a favore dei rispettivi nazionali danneggiati dalla rivoluzione verificatasi nel 1892 in quella Repubblica, e termina con un altro dispaccio dell'on. Brin rivolto in data del 23 novembre 1893 al R. ministro in Caracas, approvandone la condotta relativamente ad un scambio di note avvenuto tra quella R. Legazione ed il Governo del Venezuela circa il modo di dar soluzione ai reclami pendenti.

La serie seconda comprende parimenti 28 documenti; si apre con un dispaccio di istruzioni diretto dal barone Blanc al conte Magliano il 1° gennaio 1894, e si chiude con un altro dispaccio pur rivolto dal ministro degli affari esteri al regio rappresentante al Venezuela in data 31 ottobre.

Dai documenti della prima serie appariscono le difficoltà che presenta nella pratica un accordo dei Governi interessati in simili questioni, rispetto alle quali non tardano a manifestarsi divergenze d'idee e d'interessi.

La nostra Legazione, di propria iniziativa intraprese una azione isolata che ebbe un esito soddisfacente, quale non potè essere conseguito da altre Potenze. La serie seconda espone la pratica applicazione data ai suoi criteri che, riguardo all'azione diplomatica in appoggio di reclami privati, l'on. Blanc ha enunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 3 maggio, ed al Senato nella seduta del 4 giugno.

La base giuridica ed i limiti di una tale azione anche nelle loro attinenze con un indirizzo della nostra attività all'estero, intesa a favorire con efficacia l'incremento della espansione commerciale, vengono in questi documenti delineati con concetti storici e avvalorati dal felice successo pratico che ne fu il risultato.

Il colera nell'Harrar.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 15,45:

Notizie giunte al Governo dicono che nell'Harrar è scoppiato il colera.

Nell'alto personale delle imposte.

Adunanze al Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,50:

Si assicura che sia prossimo un ristretto movimento nell'alto personale della Direzione generale delle imposte.

Domani si riunirà per la prima volta il Consiglio d'amministrazione del Ministero delle finanze. Lo presiederà l'on. Bonelli. Si discuteranno il regolamento interno e le promozioni per merito.

Una circolare del guardasigilli per sollecitare la revisione delle liste.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 23,15:

Per sollecitare la revisione delle operazioni elettorali il guardasigilli diramerà una circolare ai presidenti dei Tribunali, i quali, per legge, presiedono la Commissione provinciale incaricata di rivedere la liste dopo quella comunale.

L'amnistia sarà riservata per la vigilia delle elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 16:

Mettete in quarantena (per ora) tutte le notizie relative all'amnistia per i fatti di Sicilia e del Carrarese. Ritenete che l'amnistia sarà riservata per l'ultima ora, e cioè alla vigilia delle elezioni.

Il regolamento della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 15,40:

Si assicura che il regolamento inteso a fissare i rapporti fra il Governo e la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria sarà pubblicato nel corso della settimana corrente.

Una lettera di Luigi Ferrari AGLI ELETTORI.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

Rimini, 22, ore 20,30.

L'on. Luigi Ferrari, ex-sottosegretario di Stato pegli esteri nel Gabinetto Giolitti, ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori:

Contro la proroga della sessione.

« Ciò che fino a ieri sembrava inverosimile a molti sta per divenire un fatto. I Comizi elettorali saranno convocati non per discutere un programma, ma per definire il dissidio sorto fra la Rappresentanza elettiva ed il Governo. L'eccezionale gravità della situazione impone all'uomo politico una severità di pensiero e di linguaggio. Composo da questo dovere a voi miei vecchi concittadini elettori coll'animo scevro da passioni partigiane, ispirato soltanto da ciò che reputo bene del Paese.

« Non mi parve giustificata la proroga della sessione, ma se il provvedimento del Governo appariva discutibile, fu emesso anomalia la relazione ministeriale precedente il decreto. Così, con esempio nuovo negli annali parlamentari, di ogni libero paese, si invitò la Corona ad esercitare l'atto di prerogativa e con un documento nel quale non si esita a far uso di sofismi che si possono soltanto ammettere in un'appassionata polemica.

La relazione del Sotto fu discussa troppo presto.

« La relazione del Comitato parlamentare dei Sette fu mai discussa nè dalla Camera nè dalla pubblica opinione. L'opera di quel Comitato produsse una crisi ministeriale, ma poi, da nessuno invocata, servì soltanto ad arricchire dei suoi volumi gli archivi parlamentari.

« Ma le questioni d'indole morale non si soffocano colle crisi politiche: nulla importa l'apprezzamento intorno ai fatti pei quali ricorse lo scandalo della Banca Romana, nè importa il giudizio intorno al libro presentato da Giolitti, come nulla importano le forme che assume il fenomeno quando questo appare logico ed inevitabile. Lasciare che un'onda di sospetti circondi intorno all'Assemblea elettiva e avvolgesse nello stesso disprezzo tutti i suoi membri era uno sforzo sovrumano che nessuno poteva ragionevolmente pretendere.

« Forse nei tempi più belli del sistema parlamentare si sarebbe ottenuto dalla Camera elettiva il disprezzo del sospetto e dello scandalo sull'esempio del Senato, che non attinge direttamente la sua autorità dal suffragio popolare, ma per ottenere tale sforzo nei giorni nostri sarebbe stata necessaria in chi presiede al Governo l'ambizione di elevare, non di deprimere il Parlamento. Si sarebbe dovuto, per esempio, chiedergli che sanzionasse col suo voto lo stato d'assedio di Sicilia o di Lunigiana, non estorcere la lettera e lo spirito delle leggi per proclamare l'inutilità della sanzione parlamentare.

La necessità di una discussione parlamentare.

« Si adduce per motivo della proroga la condizione psicologica della Camera che lasciava temere una discussione appassionata seguita da una deliberazione inconsulta. Nulla dà diritto di affermare che la discussione avrebbe assunto un carattere di attacco personale. È lecito invece supporre che essa si sarebbe tosto allargata ed elevata. Naturale infatti sarebbe stato il discutere sul prevalere di nuovi pericolosi costumi politici, su quali cause avessero potuto determinare l'ambiente in cui diveniva possibile lo scandaloso risultato del processo della Banca Romana.

« Si sarebbe segnalato al Paese un fatto gravissimo di eminenti uomini parlamentari che non trovarono ripugnante la parte di difensori in un processo in cui era tesi fondamentale di difesa che Bernardo Tanlongo doveva considerarsi vittima del mondo politico italiano. Si sarebbe domandato come possa la coscienza di uomo pubblico spaventarsi in guisa che il professionista deve volere l'assoluzione e l'uomo politico deplorarla come disastro per la nazione. Di questi costumi politici si sarebbe dovuto discutere per segnalarli alla pubblica opinione, cui spetta decidere se l'Italia debba conservare il prestigio nel mondo o avviarsi sulla china cruenta o di irreparabile decadenza morale.

L'arbitrio di Crispi.

È vano dissimularlo o negarlo. La proroga della sessione non fu che una delle tante manifestazioni della tendenza del Governo per la quale da circa un anno tutte le leggi, cominciando dalla fondamentale, sono sottoposte all'arbitrio di un uomo di Stato. All'inclemenza degli attentati pei quali la tradotta la vita del presidente della Repubblica di Francia e minacciata quella del presidente del Consiglio d'Italia, provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza furono chiesti dal Governo alla Camera. Dissonante una parola e voto da alcune speciali disposizioni del disegno, che poi divenne legge 19 luglio, accettai in massima il concetto eccezionale dei provvedimenti perchè mi parve a parmi tuttora che di fronte a fatti e tendenze di carattere antisociale sia supremo dovere di un rappresentante della nazione nell'interesse stesso della libertà e del progresso di non lasciare disarmato il Governo.

« Quando pericoli manifesti minacciano gli uomini sacrificanti alla difesa sociale, il mio posto di combattimento è a fianco, non contro il Governo; così dissi allora parlando alla Camera. La ragione ed il sentimento m'ispiravano tale linguaggio.

« Non trascurai di rilevare quanto delicata sia l'applicazione di simili leggi, ma ebbi fiducia nelle solenni dichiarazioni del presidente del Consiglio, ebbi fiducia nei sentimenti liberali di chi deve al culto della libertà la propria fortuna politica. Il ministro dell'interno non sentì il peso della responsabilità cadente sovra di lui per l'applicazione di quella legge. Ne lasciò la cura ai suoi dipendenti dall'Amministrazione centrale ed ai vari empiriti criteri dei funzionari locali. Vedemmo contro il suo scritto applicata retroattivamente la legge.

« Al domicilio coatto fu sostituito arbitrariamente il carcere senza processo e senza condanna; ma non basta. L'applicazione della legge fu tanto allargata da costituire una minaccia per qualunque opposizione politica.

« Per combattere l'eccitamento all'odio fra le classi sociali si circondarono di nuovo prestigio gli apostoli della dottrina collettivista e spinta dal buon senso del popolo italiano.

Come Ferrari si sente conservatore.

« Anch'io mi sento conservatore di questa unità nazionale, sospiro di tanti secoli, retaggio lasciatoci da una forte generazione; delle libere nostre istituzioni, che ne sono la guarentigia più salda, ma conservatore con un'alta idealità nella mente e nel cuore, non per assecondare le paure della classe dirigente intimorita da pericoli che il timore cieco non può che ingrandire; conservatore della legge delle istituzioni rappresentative che devono essere migliorate, corrette, ma non annullate a profitto della nazione.

« Migliorate e corrette, restituendo alla Camera elettiva, collettivamente considerata, tutta quella autorità ed influenza che può dirsi usurpata dal deputato singolo con manifesta deviazione del suo ufficio. Migliorate e corrette con opportuno decentramento che è inutile discutere qui se debba essere costituzionale o governativo, perchè reputo che entrambi i metodi di decentramento debbono collegarsi ed armonizzarsi allo scopo di rendere più viva ed efficace la vita politica locale.

La chiusa.

« Elettori, improvvisamente si volle convocato il corpo elettorale di fronte ad una questione di cui non è in balia degli uomini il mutare l'indole essenzialmente morale. Concedetemi però che vi esprima il sentimento di profonda fiducia che ho nell'animo e che nella malinconia dell'ora presente è sola grande conforto.

« Le mura italiane risponderanno che la vita politica è una nobile ed elevata missione e non deve diventare un mestiere. »

La museruola delle donne e la vendita delle mogli.

Le riviste inglesi e francesi hanno commentato di questi giorni un'antica e dolorosa costumanza dell'Inghilterra, quella della museruola adoperata come mezzo di castigo legale per le donne dalla lingua un po' troppo lunga e un po' troppo lesta.

Il tempo in cui gli uomini trattavano le donne come oggidì trattiamo i cani non risale a una antichità molto remota, poichè è compreso tra il secolo XVI e il secolo XVII, in un'epoca cioè in cui la civiltà già era diffusa e fiorente.

Le relazioni tra i due sessi (dico due, perchè io non credo al cosidetto terzo sesso) si sono alquanto modificate solo a memoria d'uomo.

Quest'è certo che i nostri nonni e le nostre nonne si trattavano in modo un poco diverso da quello con cui oggidì i coniugi si trattano; e più si risale nella storia, più si trovano aspri e dispotici i modi dell'uomo rispetto a colei che, con bugiarda cavalleria, egli chiamò la metà di se stesso.

Vero è che il maschio, nella specie umana, come nelle specie zoologiche inferiori, ha sempre esercitato un'autorità assoluta, spesso brutale, sulla femmina.

Una delle qualità della donna che più sono stimate anche ai tempi nostri, meno feroci e più gentili degli antichi, è la sottomissione all'uomo, sia padre, sia marito, sia fratello, sia amante, sia tutore, sia amico.

Se vogliamo imperare sulla donna noi che siamo tutti più o meno cultori della galanteria, che sentiamo profondo il rispetto per l'altro sesso, quale non doveva essere l'autorità che usavano i nostri antenati sulle loro compagne! Dovevano essere veri tiranni domestici.

La briglia delle comari, detta anche briglia delle ciarliere, era realmente in uso in Inghilterra all'epoca suindicata. Essa è spesso menzionata nelle cronache municipali, e delle sue varie foggie esistono ancora disegni ed esemplari. Nel Cheshire ne esistono tredici, cinque nel Lancashire e altrettanti nello Staffordshire.

La museruola consisteva di una corona (non regale, certo!) o di un quadrante di ferro chiuso a chiavo sul capo della chiacchiere..... no, della delinquente. Nella sua parte inferiore aveva una lama di metallo fatta in modo da poterla introdurre nella bocca come un morso e impedire così il movimento della lingua. Se la disgraziata a cui si era applicato il triste apparato tentava di parlare, provava così forti dolori ch'era costretta a tacere subitamente. Il peggio si è che esse venivano condotte a catena per il paese in quello stato o attaccate a un palo della piazza e fatte ludibrio della plebaglia.

Non era uno strumento di tortura legale, ma era tollerato; e non è a dire se fosse sempre adoperato con qualche ragione. Chi sa quante povere donne lo soffrirono, sopraffatte dalla violenza d'uomini mossi da ira, da gelosia e da bestiale malvagità! Un vecchio poeta inglese canta che vorrebbe che sua figlia fosse « imbrigliata con una museruola, alla che abbandona il suo lavoro per menare la lingua e che sta inoperosa. »

Un altro modello di museruola è in legno. Essa è conservata nella celebre collezione di Meyrick.

La Scozia ne ha parecchie altre, che rimontano all'epoca di Enrico VIII.

La museruola delle streghe data dal 1681. Era quella che portavano le streghe condannate quando venivano condotte al supplizio. Ma in essa la lama di metallo era sostituita da un vero speron a tre punte, acuto e tagliente, tantochè colui che teneva in mano la catena poteva a suo piacimento infliggere alle sventurate donne le più orrende torture.

Jon Willis narra che, trovandosi a Newcastle, vide una donna chiamata Anna Bidlestone condotta da un ufficiale della Corporazione. Ella aveva sul capo uno di questi apparecchi e la lingua di metallo era introdotta si violentemente nella sua bocca che la disgraziata sanguinava orribilmente.

Jon Willis aggiunge: « Tale è la punizione che i magistrati infliggono alle donne ciarliere. »

A Doddington Park, nel Lincolnshire, si conserva una museruola e cornuto. È una vera maschera, con due buchi per gli occhi e una cavità pel naso. Il cornetto è collocato sulla bocca ed è forato in più punti; esso raffigura la lingua smisurata e prodigiosa che la natura stessa della colpa faceva supporre nella punita. Cotal professione era naturalmente fatta per rendere più ridicola la sciagurata che lo doveva sostenere.

Un'altra museruola aveva la forma di una lanterna e si componeva di parecchie lamine di ferro incrociate e di una placca a foggia di maschera, con buchi per gli occhi e per il naso. Aprivano lo sportello di essa, vi introducevano la testa della vittima, mettevano a questa la lama in bocca e chiudevano l'apparecchio a chiave.

A Worcester è stata ritrovata una museruola in forma d'elmo, vero strumento di tortura. Si introduceva la testa nella parte che formava un casco, e, mediante un sistema di ingranaggio e di arnesi di cuoio bucato, si poteva alzar la maschera fino a nascondere completamente la parte superiore del viso, compresi gli occhi.

Cosicchè i carnefici potevano colpire la povera creatura senza correre il rischio d'essere da lei veduti. La Corporazione di Worcester possiede, nei suoi conti, una nota delle spese fatte per riparare la museruola per le donne linguacciute o per la compra di due corde relative. L'infame museruola fu adoperata l'ultima volta a Congleton nel 1824.

***

Strana e barbara era la costumanza di porre la museruola alle povere donne; ma più strana e più barbara ancora era quella di venderle. Sicuro, in Inghilterra l'uomo aveva il diritto di vendere la propria moglie. Ho detto aveva, ed avrei dovuto dire ha, perchè tale disposizione della legge non è peranco stata legalmente abolita.

Siffatta legge è un avanzo delle leggi feudali, davanti alle quali i servi non erano che bestie in sembiante umano.

Un giornale inglese enumerò, or non è molto, i vari casi di mariti che vendettero la loro moglie dal principio del nostro secolo fino ai nostri giorni. Il marito che vuol liberarsi della sua metà la conduce al mercato legata con una fune. Perchè il contratto sia valevole, occorre osservare alcune condizioni: la cavezza è

indispensabile: il venditore deve condurre la moglie colla corda al collo, ed il compratore deve menarsela via nello stesso modo.

La moglie può essere venduta una volta sola, e non mai per un prezzo minore di uno scellino.

Giovanni Lees, di Sheffield, nel principio di questo secolo condusse sua moglie al mercato colla cavezza e la vendette per uno scellino, comprese la corda, a Samuele Hall, mercante di pelli. L'usciere che presiedette al contratto ebbe per le sue competenze otto soldi.

Nei registri del mercato di bestiami di Brighton si legge che un certo Hilton pagò uno scellino per tasse d'entrata alla fiera, poi vendette la moglie per trenta scellini.

Un certo Bronchet condusse la sua bella e giovane moglie alla fiera di Cantemburg e pregò l'ufficiale dell'ottimo di metterla all'asta; ma l'ufficiale rispose che non si « immischiava di simile bestiame ». Bronchet non si perdette d'animo; affittò una stalla, vi mise dentro la sua consorte e andò in cerca di un compratore. Se trovò uno che gli diede cinque scellini.

Poco tempo dopo Tompson di Carlisle, volendo fare un po' di pubblicità alla sua merce coniugale, incaricò il banditore di annunziare al pubblico l'intenzione sua di separarsi dalla sua cara metà, mettendola all'incanto.

Venuto il fiasco, egli comparve colla moglie, la quale aveva al collo la indispensabile corda. Fece salire la moglie sur una panca e poi gridò alla folla che li circondava: « Matto in vendita mia moglie, che è un flagello domestico, una invasione notturna, un demonio di giorno. Sa leggere romanzi, mungere vacche, ridere e piangere, fare il burro e strapazzare le serve. Non sa fabbricare *cheese*, nè acquavite; ma una lunga esperienza l'ha resa giudice competente dell'uno e dell'altra. La cedo per 50 scellini. »

Ma ninno si presentò a offrirle più di 40 scellini; e per conchiudere il contratto egli dovette dare per giunta un bel cane da Terranova.

La vendita coniugale più curiosa è quella d'un contadino di Parham-Fair, nel Norfolkshire, che cedette la moglie ad un vetraio in cambio d'una vacca, a patto di poterla scegliere. Egli passò in rassegna tutte le vacche della rinomata stalla del vetraio, e fatta la scelta, condusse la moglie al vetraio colla prescritta cavezza. Il compratore le tolse la corda e la restituì al contadino, il quale la passò intorno al collo della vacca e la menò tranquillamente a casa.

* * *

Questa la storia delle mussemuole e della vendita delle mogli. È una storia crudele, che avrà scosso i nervi delicati di qualche lettore e di qualche lettrice; ma che farci? Il Prati contava che quello ch'è storia non cangia mai.

Piuttosto, studiando i feroci costumi d'altri tempi e d'altri luoghi, troviamo ragione di consolarci della mitezza dei nostri. Da noi, infatti, esiste oggidì una libertà di lingua assai più larga che non in Inghilterra al tempo delle mussemuole; le nostre mussemuole consistono in qualche articolo del Codice Zanardelli, che facilmente si può eludere. Prima di arrivare al Codice, che sperio! Ed è un bene che sia così, poichè una delle più dolci cose è il diritto di parlare liberamente. Uomini e donne, abbiamo ben tutti il parlare e il parlare molto.

Invero, perchè natura ci ha messo la lingua in bocca? Perchè la usiamo a nostro talento. Si dice che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro; ma questo dev'essere un proverbio formato da un sordo-muto o da qualche maestro che voleva il silenzio nella sua scuola.

Quanto poi alla proverbiale lunghezza della lingua delle donne, io non ci credo: è una calunnia degli uomini, di questi eterni chiacchieroni dei caffè, dei banchetti, dei Circoli, dei Parlamenti e dei Tribunali. Sempre e ovunque parlano gli uomini; e poi fanno le meraviglie se le comari del vicinato fanno un po' di cicaleccio sul pianerottolo e nel gabinetto del portinaio. L'esperienza mi induce a parlare così: ho conosciuto un'infinità di donne d'ogni classe, ma non ne ho trovate che una la quale potesse far nascere la voglia di vederla sulla bocca una mussemuola inglese. Donne degne di essere menate al mercato colla corda al collo non ne vidi e non ne conobbi mai, e di ciò mi rallegro.

BERNARDO CHIARA.

Un gruppo di decreti sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto circa il nuovo organico dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto; il decreto che nomina senatore Domenico Berti; infine il decreto che approva le tabelle graduali numeriche di formazione dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Il regolamento per le scuole elementari.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 21,25:

Nella prossima settimana si adunerà al Ministero dell'istruzione la Commissione incaricata della compilazione del regolamento unico per le scuole primarie. I lavori preparatorii sono già compiuti.

Ci si telegrafa da **Roma**, 22, ore 23,40:

Posso aggiungere qualche particolare intorno al regolamento unico per le scuole elementari. Il regolamento consta di 221 articoli. Havvi una larga parte la sorveglianza sulle scuole private. Lascia poi ampia facoltà ai Consigli scolastici per tutto ciò che si riferisce alla condotta dei maestri. Istituisce le Intendenze scolastiche. I Consigli scolastici potranno provvedere persone tecniche per l'insegnamento religioso per gli alunni i cui genitori ne facciano richiesta. Il regolamento stabilisce pure le norme per disciplinare gli Asili infantili.

Il Consiglio Superiore di sanità e la fabbricazione del siero.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 22,50:

Oggi il Consiglio Superiore della Sanità si occupò della fabbricazione del siero antidifterico. Dopo una discussione vivissima, a cui parteciparono Tamburini, Bizzozero, Poniasa ed altri, si deliberò la compilazione di un regolamento per disciplinare la fabbricazione medesima.

Lo stesso Consiglio riconobbe in quell'ordine del giorno la necessità di un regolamento per i Municipii.

I redditi delle imposte nel dicembre dell'anno scorso.

Dal prospetto mensile degli incassi e dei pagamenti di bilancio pubblicato dalla Direzione generale del tesoro appare quanto segue:

L'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati, che nel dicembre 1892 aveva reso lire 32,969,715, rese, nel dicembre 1893, lire 503,516 di meno.

Per contro l'imposta sui redditi di ricchezza mobile che nel dicembre 1893 aveva reso 82,213,433 lire, rese, nel mese corrispondente del 1894, lire 69,058,471, cioè lire 20,448,036 in più.

Tale aumento è dovuto agli effetti della legge sui provvedimenti finanziari.

Le dogane e i diritti marittimi, che nell'ultimo mese del 1893 avevano prodotto lire 16,198,860, resero, nel mese corrispondente del 1894, lire 22,565,852, cioè lire 6,366,992 in più, dovute a maggiori importazioni di coloniali e di grano.

Però nel dicembre 1893 si aveva avuto una notevole diminuzione negli introiti in causa di approvvigionamenti fatti nei mesi precedenti in previsione del rigravamento dei dazi in oro.

Nel dicembre 1893 si ebbe nei redditi dei tabacchi un aumento di lire 62,867 ed in quelli dei sali un aumento di lire 1,358,513, dovute all'aumento della tariffa ed al maggior consumo per salagione di carni. Nel lotto si ebbe un aumento di 513,949 lire; nelle poste di lire 183,897; nei telegrafi di lire 77,710.

In complesso le entrate, che nel dicembre 1893 erano state di lire 187,780,049, furono, nel 1894, di lire 222,551,074, cioè superiori di lire 34,871,025.

Le origini del dissenso fra Mirri e Cavasola.

Da una corrispondenza palermitana al *Roma* di Napoli togliamo alcuni brani che recano maggior luce sugli avvenimenti che provocarono il trasloco del prefetto Cavasola.

« Ricorderete che, nel periodo in cui si parlava della nomina del Cavasola a prefetto di Palermo, io scrissi che la ragione principale dell'indecisione di lui ad accettare l'ufficio dipendeva dalla sua intrinsechezza con Rudinì. Il Cavasola prevedeva che presto si sarebbe trovato, a Palermo, in una posizione imbarazzante, messo tra i due fuochi, gli amici del suo amico da un canto ed i crispini dall'altro.

« A ciò devesi aggiungere che ben presto il Cavasola entrò in dissidio col generale Mirri, dissidio accentuato specialmente in questi giorni di battaglie elettorali.

« È noto infatti che il Cavasola, restringendosi lodevolmente nelle sue funzioni amministrative, non volle occuparsi menomamente delle elezioni di Palermo e di Corleone.

« Narrano alcuni di un vivace battibecco ch'ebbe luogo seguente tra il generale ed il prefetto.

« — L'interesse dell'ordine pubblico esige — diceva il Mirri — che non si lasci trionfare la piazza!

« — Ma io non faccio il mezzano elettorale! — rispose il Cavasola.

« E di questa risposta da persone autorevoli mi viene garentita l'autenticità testuale.

« Insomma, gli animi si erano fatti grossi.

« Dopo il risultato delle elezioni, il generale Mirri inviò a Crispi un violento rapporto contro il comm. Cavasola, accusandolo d'aver favorito l'elezione di candidati ostili al Governo per compiacere i suoi amici radicali.

« Questo rapporto ufficiale fu confermato dai rapporti confidenziali inviati al presidente del Consiglio dai locali agenti crispini.

« Colla sua solita imparzialità debbo pure soggiungere che i radicali mostravano eccessiva imprudenza, vantandosi pubblicamente d'aver il prefetto con loro.

« A questo punto erano le cose, allorchè il generale Mirri fu chiamato al *sudiendum verbum* dall'on. Crispi.

« Il generale nel colloquio col presidente del Consiglio fu cauto, misuratissimo, che un momento dopo partì l'ordine telegrafico di trasloco del prefetto di Palermo.

« Ecco il vero dietroscena che potrei completare con maggiori dettagli se non temessi di commettere qualche grave indiscrezione.

« Questo trasloco, sommato tutto, peggiora la situazione, perchè ha inasprito gli animi così accesi contro il capo del Governo. »

Prossimo divorzio fra i coniugi Casimir-Perier.

Ci telegrafano da **Parigi**, 22, ore 15,55:

La signora Casimir-Perier, lasciando ieri il palazzo dell'Eliseo in compagnia del marito non si recò all'alloggio di questo nella rue Nitot.

Ma poco dopo l'uscita dal palazzo, fatta assieme *pro forma*, i due coniugi si separarono e la signora Perier si recò nell'alloggio di sua sorella, sito nella Rue Royale.

Questo fatto verrebbe a confermare le voci corse di un probabile divorzio fra i coniugi Perier.

Questo fatto ci riesce tanto più inesplicabile inquantochè nel dinora — per quanto ci consta — si era parlato di divorzio fra madama Perier e l'ex-presidente. Si diceva anzi che quella esuberante un certo ascendente su di questa, che amava consultarla su ogni cosa.

Ad ogni modo la credenza più nota stanza è che i due coniugi vivessero in buon accordo all'Eliseo.

E la notizia ci riesce tanto più strana inquantochè i giornali arrivatici oggi da Parigi nel dare ampi particolari sulla partenza di Casimir-Perier dall'Eliseo parlano sempre di Monsieur et Madame Casimir-Perier, la quale ultima fanno partecipare al mesto e cordiale saluto degli impiegati ed agli onori dell'ultimo giorno di presidenza.

Bourgeois rinuncia il mandato e costituisce il Gabinetto.

Ci telegrafano da **Parigi**, 22, ore 21,50:

Proprio quando Bourgeois pareva più che mai deciso a non più volersene sapere di costituire il Gabinetto e già i giornali fantasticavano sul nuovo personaggio cui sarebbe affidato l'incarico, egli venne richiamato all'Eliseo.

Félix Faure finì per persuaderlo a riaccettare ancora l'incarico, e Bourgeois, appena uscito dall'Eliseo, riconvocò frettolosamente i suoi amici e stasera si ritiene che egli rinuncerà nell'impresa, tanto che domattina o posdomani al più tardi l'*Officiel* pubblicherà il nuovo Gabinetto.

Regna ancora incertezza su qualche nome. Ma eccovi intanto la lista dei nuovi ministri che è più generalmente accettata:

Bourgeois presidenza e interni.
Hanotaux esteri.
Cochery finanze.
Sarrien giustizia.
Cavaignac guerra.
Lockroy marina.
Combe istruzione.
Viette agricoltura.
Doumer commercio.
Delcassé ancora *Leloa* colonie.
Peytral lavori.

Vi ripeto però che è possibile ancora il cambiamento di qualche titolare. Tra gli altri si cita Peytral e Sarrien, senza accettare nè rifiutare, hanno fatta qualche riserva.

Si fanno pure questi altri nomi:

Lerolle giustizia. — *Leygues* istruzione — *Vernine* finanze — *Lockroy* commercio — *Cochery* agricoltura — *Kerjegu* marina.

E per gli altri portafogli i nomi della primitiva lista, che però è sempre la più probabile.

Il Gabinetto greco dimissionario.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 22:

La dimissione del Gabinetto produsse panico in borsa.

Si crede che si formerà un Gabinetto liberale per sciogliere la Camera.

Un banchetto latino per l'anniversario di Dijon.

Ci telegrafano da **Parigi**, 22, ore 22,10:

È terminato in questo momento il banchetto promosso dall'Unione Latina per l'anniversario della battaglia di Dijon. Era stato annunziato che lo avrebbe presieduto il deputato Edoardo Lockroy. Le presidette invece il senatore Naquet, essendo Lockroy trattenuto presso Bourgeois, che probabilmente lo vorrà partecipe del nuovo Gabinetto che a quest'ora sarà forse già definitivamente formato.

I commensali al banchetto di stasera erano numerosi, e numerosi furono anche i discorsi. Notevoli quelli di Naquet, dell'ex-ministro De Heredia, di Bazile, di Odin-Raqueni ed altri, tutti favorevoli voti in onore dell'Unione latina.

Agitazione contro "l'Accisa".

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 22:

La *Neue Freie Presse* pubblica il testo di due note dirette da Natchevich al Governo Austro-Ungarico in risposta alla protesta dell'Austria-Ungheria contro l'accisa bulgara ed imposta patenti. La prima nota constata che la nuova tassa d'accisa, accettata da parecchie altre Potenze tendeva a liberare la Bulgaria dagli imbarazzi finanziari e colpirebbe esclusivamente i consumatori bulgari. La non applicazione di questa legge, già approvata e sanzionata, costituirebbe una illegalità flagrante e sconvolgerebbe totalmente il pareggio del bilancio. Il Governo della Bulgaria crede il ritiro della protesta contro le promesse di far tutte le concessioni possibili nel trattato di commercio da conchiudersi, altrimenti sarebbe costretto a cedere il posto ad un altro Ministero che non potrebbe d'altronde seguire una ugire diversamente. La seconda nota qualifica la protesta dell'Austria-Ungheria contro la legge sulle patenti una vera dichiarazione di guerra. Dichiara che l'attitudine dell'Austria-Ungheria è molto singolare e cavillosa e sarebbe a profitto soltanto della Russia.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: « L'opposizione si fa sempre più sensibile contro l'accisa. »

Per una Università italiana in Gorizia.

La *Stefani* ci comunica da **Gorizia**, 22:

Dieta. — Lovisoni interpella il Governo riguardo all'istituzione di una Università italiana.

Nessuna crisi..... secondo Hohenlohe.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Camera dei Deputati. — Discutesi il bilancio prussiano. Hohenlohe, quale presidente del Consiglio, respinge i rimproveri che il Governo manchi di solidarietà. Parlando delle voci di crisi, Hohenlohe soggiunge che non bisogna fare attenzione a simili voci, sebbene disgraziatamente siano cagione di ingratitudine. Conchiude pregando tutti a lavorare tranquillamente pel bene della Patria. (*Vivi applausi*)

Altre due bombe a Milano.

L'assassino della Cravori sempre ignoto.

Ci telegrafano da **Milano**, 22, ore 15,15:

Devo segnalarvi altre due bombe. Una è scoppiata stamane vicino al Cellulare sul Prato. Essa non produsse nessun danno. La si attribuisce ad una protesta anarchica per la partenza dei condannati a domicilio coatto fissata per stamane. L'altra posta in via Bigli, alla casa N. 10, venne scoperta da un fattorino telegrafico. Questa però non è scoppiata. Venne portata al laboratorio d'artiglieria per l'esame.

Finora si ha nessun indizio sugli autori, nonostante siansi eseguiti numerosi arresti.

× L'assassino della Cravori è sempre ignoto. La città è allarmata pel succedersi di tanti reati.

Ancora dell'assassinio della vecchia signora.

Leggiamo nei giornali di Milano del 20:

L'autore dell'efferato assassinio della signora Matilde Cravori, in via Verziere, 10, non fu ancora scoperto.

In quanto agli elementi che si raccolsero, sono sempre pochi ed incerti.

Una inquilina della casa, certa Maria Dell'Orto, afferma d'aver veduto, verso le 10,30, un giovanotto biondo — al quale però non bada, coll'occhio non sempre davvero i conoscenti — discendere dalle scale portando sotto il braccio un involto bianco.

Due voci, che abitano nelle vicinanze, deporrebbero che un individuo nei connotati corrispondenti a quello descritto dalla Dell'Orto, entrò ieri mattina nei loro cervelli e hanno subito parlato con alcuno.

Tale individuo fu visto anche da una ragazzetta tredicenne, certa Palazzolo Caterina, ma i connotati forniti dalle due donne sono molto vaghi, contrasterebbero con quelli dell'individuo su cui pesano i maggiori sospetti — quello cioè che insistono per essere alloggiato dalla Cravori — e che, secondo l'amico della Cravori, sarebbe bruno.

Da tutto ciò si vede che più che indizii si hanno degli elementi per supposizioni.

L'autorità di P. S. venne dal giudice istruttore incaricata di praticare molte ricerche per la scoperta dell'autore e degli autori dell'efferato assassinio.

Alcuni funzionari di P. S. furono occupati tutto il giorno nell'ispezionare i mobili dell'assassinata e una quantità di indumenti vecchi, trovati sparsi disordinatamente o custoditi in piccoli sacchi, per la casa.

Il dottor Craveri alle interrogazioni dell'autorità non seppe precisare se la madre non possedesse cento pinttosto che mille lire. Affermò soltanto che era una donna molto economa e che probabilmente poteva avere qualche piccolo risparmio.

In seguito alle minutissime ricerche nei cassetti dei mobili, si potè accertare che in essi non si trovano nè oggetti di valore, nè denaro. Solo in una saccoccia della sottana che indossava l'assassinata si trovò un pezzo da dieci centesimi e il borsellino completamente vuoto. Un altro indizio che avvalora l'ipotesi del furto si fu la constatazione che l'assassinata non aveva più in dito l'anello nuziale.

L'ora presumibile dell'Autorità.

Qualche funzionario è d'avviso che l'assassino sia entrato nell'abitazione della Cravori collo scopo precipuo del furto non coll'animo deliberato assolutamente ad uccidere. Egli, cioè — continuando nell'ipotesi — avrebbe atteso che la signora Cravori uscisse per recarsi alla Messa; avrebbe quindi suonato e penetrato in casa di lei con qualche grimaldello, approfittando dell'uscio facile ad aprirsi.

Il furto del disordine trovato nella camera dimostra che il ladro deve avere impiegato molto tempo prima di rinvenire quanto cercava e quanto credeva di trovare. Frattanto ritornò la signora Cravori e il malfattore, armatosi per essere pronto a tutelare la propria impunità, la uccise e la sezionò.

Tutto ciò si desume dal fatto che tra quella quantità di indumenti, sparsi dal ladro nelle sue ricerche, nessuno fu trovato macchiato di sangue. Molto probabilmente si sarebbe constatato il contrario se l'assassino avesse ravvistato fra tutta quella roba, dopo commesso il delitto, con le mani, è presumibile, o poco o molto insanguinate. Proverebbe però il contrario il fatto che l'assassino avrebbe con grande freddezza tolto alla sua vittima persino l'anello nuziale.

Finora non c'è fatto alcun arresto.

Il cadavere dell'assassinata venne lasciato nella sua abitazione, sorvegliato da un agente di P. S. e da un carabiniere.

Il discorso del rappresentante di Torino ai funerali del comm. Calli.

Ecco il discorso pronunciato dal conte Pinelli, procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, ai funerali del compianto comm. Gennaro Calli in Milano. Lo pubblichiamo come estremo omaggio al l'integro magistrato così improvvisamente e ferocemente scomparso.

« Con mestizia inefabile, col più acerbo e desolante affanno, a nome della Procura generale, della Corte d'Appello di Torino e mio, porgo l'estremo saluto alle spoglie mortali del collega ed amico carissimo Gennaro Calli, che fato inesorabile e iniquo ci ha così crudelmente ed inopinatamente rapito.

« L'ottimo padre, l'integro magistrato, il degno giureconsulto non è più!

« Di carattere mite ed equanime, nella discussione sempre serено e lieto, non piegò mai la sua mobile fronte che al dovere, onde ben si comprende come davanti alla sua salma generale se ne sia rimpianto, chè non Gennaro Calli è scomparso uno di quegli uomini d'antica tempra che onorava grandemente la magistratura e il paese.

« La vita che egli spese intera a vantaggio della patria, della giustizia, gli fu da mano sacrilega barbaramente recisa e rimarrà così in questa bara le più belle speranze, il più confortante avvenire; ma la purezza incontaminata della sua fama durerà imperitura nell'Ordine nostro, che nella sua vita e nelle sue opere saprà attingere lena e virtù per affrontare coraggiosamente le battaglie, ormai fatte cruenti, del dovere.

« Tu, o diletto amico, se alla tua desolata famiglia potrà in sì immane sventura recare conforto qualche conforto, le sia di lenimento l'equità di affetti che tu ci lasci, ed il pensiero che l'anima tua benedetta è in cielo a pregar Dio per i suoi cari.

« Riposa in pace, o mio dilettissimo, e prega l'Eterno onde ai tristi tempi che volgono pure improvvise e crude morte ci dovesse incogliere nell'adempimento delle nostre funzioni, ci trovi come te nel sicuro possesso della più tranquilla coscienza.

« Vale! anima eletta. Vale! Vale! »

Il salvataggio al monte Gasparre.

Frejus, 21 (ai pubblicammo ieri una lettera da **Bardonecchia**, ci telegrafa oggi, in data 22, ore 20,15:

Fra le persone che si distinsero nel salvataggio del distaccamento bloccato dalle nevi al monte Gasparre sono da aggiungersi i capitani Nastasi ed Alberelli, i tenenti Germano, Ponti e Miglietti, i dottori Sola e Bercer, il soldato Lani, del reggimento fanteria.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Grave disgrazia alla moglie di un tenente-colonnello.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 15,45:

Stamane la signora Zelinda Bruni, moglie del tenente-colonnello del 1° reggimento di fanteria, mentre scendeva dal treno proveniente da Livorno, fu investita dal carrello servente per il trasporto dei pacchi postali, e ne ebbe rotto il femore destro.

Dopo che le furono apprestate le prime cure, la povera signora volle ripartire per Napoli.

Altre scosse di terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Palmi**, 21:

Stamane si avvertì una scossa di terremoto ondulatoria.

ALATRI, 21. Morto asfissiato sotto gli occhi del figlio. — Il contadino Menna Pietrangelo, d'anni 40, si era recato col figlio nella montagna. Giunto ad un punto disastroso denominato *Capo la Casa*, e precisamente nella contrada Palombo, rimase immerso nella neve alta oltre 90 centimetri, e, per quante cure adoperasse il figlio, non riuscì a trarre a salvezza il proprio padre che morì asfissiato.

Il povero figlio, affranto dal dolore, trasse sulle spalle la salma del padre e la riportò in paese.

Lo sventurato lascia la moglie e il figlio.

GENOVA, 21. Un originale che vuol fare dei doni alla Famiglia Reale. — Ieri mattina un signore, civilmente vestito, accompagnato da un fattorino recante in braccio parecchi pacchi di diverso volume, si presentava al palazzo Doria Pamphili e chiedeva della Duchessa di Genova.

Alla strana domanda qualcuno rispose che indubbiamente si sbagliava e che intendeva forse parlare del pirocafo *Duchessa di Genova*, ancorato in porto.

— Niente affatto; intende dire la duchessa Elisabetta di Genova, madre della Regina d'Italia, che è alloggiata in questo palazzo, e alla quale deve consegnare tutti questi pacchetti.

E così dicendo faceva vedere i pacchi — uno dei quali, un lungo astuccio — aveva sopra scritto il nome di S. M. la Regina d'Italia. Gli altri pacchi portavano gli indirizzi della Duchessa di Genova e di altri Principi della Casa Reale.

Allora compresero facilmente di avere a che fare con un originale; e un signore che si trovava presente alla scena, tanto per far cessare la discussione che si era già fatta abbastanza viva, lo consigliò a recarsi al palazzo Reale, dove avrebbe potuto ottenere maggiori schiarimenti. Ma lo sconosciuto gli rispose che non aveva a sostenere che i personaggi sopra accennati alloggiano appunto nel palazzo Doria.

Lo sconosciuto vedendo allora che non lo si voleva accontentare, se ne andò, seguito dal fattorino.

FIORENZUOLA D'ADDA, 21. Un albero che uccide un contadino. — Nel pomeriggio di ieri l'altro alcuni giornalieri erano incaricati di tagliare alberi di alto fusto nella proprietà Reggiani, sita in San Protaso, ed un povero contadino vi lasciò miseramente la vita. Nel cadere l'albero sulla riva del torrente Chiavenna, rimbalzò per la durezza del terreno gelato e andò a colpire alla testa certo Liberini Francesco, d'anni 51, che restò cadavere sul colpo.

Lascia la moglie ed una figliuola di 10 anni.

LIVORNO, 21 (s. r.). Bastimento incagliato e abbandonato dal capitano. — Oggi, mentre infuriava una forte bufera da S. S.-O. ed il mare era agitatissimo, il brigantino a palo di nazionalità greca *Mihail Th. Lipovoli*, comandato dal capitano Costantino Michele Arnenochi, proveniente da Taganrok con carico di grano per i signori fratelli Bongieux, entrava nel nostro porto e s'incagliò nei bassi fondi dello scoglio della Vegliaia presso la diga frangiflutti.

Accorsero in lancie della Capitaneria e dei rimorchiatori, ma, stante il grosso mare, non fu possibile attraccare il bastimento pericolante.

Allora il capitano continuò a gettare in mare parte del carico per vedere se fosse possibile, alleggerendo il bastimento, di disincagliarlo; ma dopo un'ora, vedendo inutile ogni tentativo, decise di abbandonare la nave e porre in salvo l'equipaggio.

Anche il salvataggio della gente di bordo fu penoso e pericoloso, ma fortunatamente tutti poterono imbarcarsi nelle lancie della Capitaneria e sbarcare in terra sani e salvi.

Varie lancie sono sempre pronte, appena il mare lo renderà possibile, a ricuperare tutto o parte del carico.

Quanto al bastimento sarà molto difficile il poterlo salvare.

NAPOLI, 20. L'arresto di due monache ladre. — La suora Carmela Valentini, ventinovenne, e Maria Bellore, addetta all'educazione delle bambine ricoverate nell'Orfanotrofio del Soccorso, sono state arrestate dalle guardie di P. S. della Scala marittima, perchè ieri, recatesi a bordo del piroscafo germanico *Generel* per raccogliere elemosine a pro dell'Orfanotrofio, derubarono sottraendo dalla cabina del capitano, Lorr Karl Anthausen, un portamonete con sette sterline e un anello con perle e brillanti per il valore di 900 lire: un bottino, insomma, di circa mille e cento lire.

Lo sconosciuto vedendo allora che non lo si voleva accontentare, se ne andò, seguito dal fattorino.

FIORENZUOLA D'ADDA, 21. Un albero che uccide un contadino. — Nel pomeriggio di ieri l'altro alcuni giornalieri erano incaricati di tagliare alberi di alto fusto nella proprietà Reggiani, sita in San Protaso, ed un povero contadino vi lasciò miseramente la vita. Nel cadere l'albero sulla riva del torrente Chiavenna, rimbalzò per la durezza del terreno gelato e andò a colpire alla testa certo Liberini Francesco, d'anni 51, che restò cadavere sul colpo.

Lascia la moglie ed una figliuola di 10 anni.

LIVORNO, 21 (s. r.). Bastimento incagliato e abbandonato dal capitano. — Oggi, mentre infuriava una forte bufera da S. S.-O. ed il mare era agitatissimo, il brigantino a palo di nazionalità greca *Mihail Th. Lipovoli*, comandato dal capitano Costantino Michele Arnenochi, proveniente da Taganrok con carico di grano per i signori fratelli Bongieux, entrava nel nostro porto e s'incagliò nei bassi fondi dello scoglio della Vegliaia presso la diga frangiflutti.

Accorsero in lancie della Capitaneria e dei rimorchiatori, ma, stante il grosso mare, non fu possibile attraccare il bastimento pericolante.

Allora il capitano continuò a gettare in mare parte del carico per vedere se fosse possibile, alleggerendo il bastimento, di disincagliarlo; ma dopo un'ora, vedendo inutile ogni tentativo, decise di abbandonare la nave e porre in salvo l'equipaggio.

Anche il salvataggio della gente di bordo fu penoso e pericoloso, ma fortunatamente tutti poterono imbarcarsi nelle lancie della Capitaneria e sbarcare in terra sani e salvi.

Varie lancie sono sempre pronte, appena il mare lo renderà possibile, a ricuperare tutto o parte del carico.

Quanto al bastimento sarà molto difficile il poterlo salvare.

NAPOLI, 20. L'arresto di due monache ladre. — La suora Carmela Valentini, ventinovenne, e Maria Bellore, addette all'educazione delle bambine ricoverate nell'Orfanotrofio del Soccorso, sono state arrestate dalle guardie di P. S. della Scala marittima, perchè ieri, recatesi a bordo del piroscafo germanico *Generel* per raccogliere elemosine a pro dell'Orfanotrofio, derubarono sottraendo dalla cabina del capitano, Lorr Karl Anthausen, un portamonete con sette sterline e un anello con perle e brillanti per il valore di 900 lire: un bottino, insomma, di circa mille e cento lire.

SONDRIO. Necrologie. — In questa città muore quasi improvvisamente l'avv. Valentino Grandis, presidente di questo Tribunale.

Egli era fratello dell'illustre ingegnere Grandis. Uomo retto e buono, amministrava la giustizia con grande imparzialità e coscienza e s'era fatto ben volere anche da questa popolazione.

VERONA, 21. Un matrimonio funestato da gravi minaccie. — Stamane, mentre un corteo nuziale giungeva in carrozza per entrare nel Duomo, una giovane servetta tentò di fare largo fra i curiosi e di avvicinarsi alla coppia degli sposi gridando all'indirizzo del futuro marito delle gravi minaccie. I parenti sorpresi, trattennero la ghenga, che fu allontanata. Si seppe più tardi che la tratta servetta aveva avuto delle intime relazioni col giovine sposo e che essa, vedendosi abbandonata insieme al proprio bambino, aveva giurato di vendicarsi.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 22 (GIOLITTANDO). La Società operaia e i balli. — Anche quest'anno la Società operaia si rivolgerà al Municipio chiedendo l'uso del teatro per darvi la loro festa da ballo. La Giunta non accorderà che due sere, il 9 e il 16 febbraio, lasciando che i Sodalizi si mettano per battere la concorrenza.

La Società generale degli operai e operaie, la più importante, non avendo potuto ottenere il teatro da sola, si ritirò dal gruppo. La Società operai-uniti, che viene subito dopo alla generale, desiderando anch'essa di avere una sera a sè sola, chiese il teatro pel 24 febbraio, offrendo al Municipio anticipatamente lire duecento da distribuirsi ad un'Opera pia, nonchè una parte del prodotto netto che il ballo darebbe.

Ma la Giunta respingeva la domanda degli Uniti nella considerazione che il ballo del 24 avrebbe danneggiati quelli del 9 e del 16. Notate che la domanda degli Uniti non è una novità e che già altra volta il Consiglio accolse ad unanimità una consimile domanda, e notate pure che questo Sodalizio nel periodo di sette od otto anni ha dato alla beneficenza più di duemila lire.

Ora la Direzione degli Uniti, di fronte all'ingiustificabile ripulsa della Giunta, si rivolse al Consiglio comunale, il quale sarà chiamato a pronunziarsi.

BORGO SAN DALMAZZO, 22 (STELLIO). Tragico. — Il nostro concittadino cav. Barale Giuseppe, tesoriere provinciale in Alessandria, venne trasferito a Cuneo come delegato a quella sede della Banca d'Italia. Congratulazioni.

COCCONATO, 22. (C.). Servizio postale. — Il servizio postale, dopo essere stato sospeso da noi per tre giorni venne ieri riattivato, ma in modo assai poco soddisfacente. La posta del mattino non perviene che alle ore 19, mentre in tempi ordinari arriva alle 11. I giornali di Torino impiegano tredici ore per arrivare da noi. Un buon pedone può compiere la strada che ci divide dalla vostra città in sette ore. Non vi pare un colmo?

Mentre scrivo la neve seguita a venir giù più che mai fitta e seccante.

— **Rappresentazione.** — Ieri nel locale del nostro Asilo infantile ebbe luogo, a scopo di beneficenza, la rappresentazione d'un dramma, *Fabiola*.

Presero parte alla recita gentili signorine cocconesi, che si disimpegnarono in modo encomiabile.

CASTIGLIOLE D'ASTI, 21 (ATLAS). Marito e padre brutale. — Ieri sera, verso le 18, i pacifici abitanti di San Rocco vennero impressionati da un delizioso fatto.

Certo C. F., individuo noto al vino, percuoteva per futili motivi la moglie sua, bella e giovine sposina.

Attratta dalle grida della misera, accorsero alcune persone, ed il disgraziato, più non potendo appigliarsi alla moglie, scelse per sfogare l'ira sua un di lui tenero bambino, e n'avrebbe certamente fatto misero scempio se non fosse giunto in buon punto l'egregio sig. Bianco Tersilio, il quale indusse il brutale a lasciare la vittima.

PONT SAINT-MARTIN (Aosta), 21. Una conferenza operaia. — Domenica, 20 corrente, ebbe luogo nella sala di questa Società operaia una conferenza, tenuta dal vostro giovane concittadino sig. Carlin Enrico, operaio-disegnatore.

Trattò l'arduo tema *L'operaio e la società moderna*. Il giovane oratore fu più volte fatto segno a calorosi applausi, applausi che si accentuarono maggiormente quando salutò l'egregio cons. Selva, proprietario del grandioso stabilimento di Donnas, salutando in lui l'onesto e probo cittadino che a proprie spese fece erigere le scuole comunali.

SAN MAURIZIO CANAVESE, 22 (Ivorea). Un giovane coraggioso. — Ieri l'altro, verso le ore 10,30, una donna di casa stava lavando nel canale che costeggia la via Maestra. Ad un dato punto, colta da improvviso malore, cadde nell'acqua, e già stava per essere trascinata dalla corrente, quando certo Balma-Mion Giuseppe, d'anni 25, avvedutosi di ciò, si gettò nell'acqua e trasse in salvo la medesima, che fu portata a casa fuori d'ogni pericolo.

Si noti che la donna pesava da 90 a 100 chilogrammi.

Un bravo al coraggioso giovane.

NOTIZIE ESTERE

Un fattorino inglese arrestato dai gendarmi a Costantinopoli.

Le pretese dell'ambasciatore.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 22:

Sabato sera un fattorino dell'Ufficio postale inglese, mentre portava ai rispettivi destinatari dodici lettere provenienti dall'Asia Minore, venne arrestato dai *Zaptiè* (gendarmi) sotto il pretesto che aveva pagato con monete false la tassa di pedaggio del ponte. Il postino fu ammanettato e derubato delle lettere. Il direttore della posta inglese intervenne e cercò di impedire che si leggessero le lettere sequestrate, che si supponevano di provenienza armena, ma fu villanamente insultato. Grazie all'intervento del console inglese, il postino fu rimesso in libertà. L'ambasciatore inglese sporse immediatamente reclamo alla Porta in proposito.

Altre vittime delle valanghe nel Canton Ticino.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 22.

Sono segnalate altre vittime delle valanghe del Canton Ticino. Due donne ed un giovane del villaggio di Pontirone (Blanca) recantisi ieri a alla montagna vicina furono sorprese da una valanga.

Movimento di navi italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Gibilterra**, 21:

La nave italiana *Liguria* è partita per Taganrog.

A bordo tutti bene.

Da **Bombay**, 22:

È giunto il *Baldasino*.

Da **Singapore**, 22:

Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Conflitti sanguinosi negli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 22:

Ventimila scioperanti attaccarono ieri a mano armata un tramvia a parecchie riprese. Vi furono conflitti sanguinosi. Parecchi scioperanti e soldati della milizia furono feriti.

CULOZ (Francia). Terribile valanga di pietre. — La notte scorsa presso Culoz, dalla cateua di roccie alle cui basi si trova una grande fabbrica dove si lavorano la calce ed il cemento, si staccò una massa di sasso misurante circa 500 metri cubi. Una parte della fabbrica fu interamente schiacciata dallo enorme ciottolo.

Fortuna volle che la disgrazia avvenisse di notte, altrimenti le vittime si sarebbero contate forse a centinaia.

**PARIGI. La casa militare del nuovo pres

processo, giudicato dalle Assise di Trani, dove fu assolto, e quindi si era ritirato in Monopoli.

È strano che tutti i parenti di Mongiali in ricordabero per il loro Vigintonio scomparso sin dal 1870, e furono essi che nel 1891 pagarono tutte le spese occorrenti per la causa a Trani. Ma dopo l'arresto nel 1892 l'Autorità giudiziaria volle ad ogni costo conoscere il vero nome e cognome di quest'uomo tenebroso, lo fotografarono e inviò una effigie fecero il giro di tutte le Case di reclusione del Regno, ed allora dietro queste ricerche una luce si ebbe.

Risultò che Barbieri e Biase divennero, a Santa Maria Vetere, Pecorelli Lorenzo del fu Matteo di Vieste, latitante, e Civita Castellana per Simone Vincenzo, che nel 1875 aveva trucidato il suo brigadiere, e quindi era stato condannato a morte, e ad Ancona, per Filiani Vincenzo.

Il processo intero si compone di diversi volumi, ognuno dei quali contiene una istruzione sotto nomi diversi l'uno dall'altro, e tutti concernenti lo stesso individuo.

Quindi contai ha subito confronti in grande quantità: chi lo riconobbe per Barbieri, chi per Biase, chi per Simone e chi per Pecorelli. L'imputato sostiene essere Biase, ma l'accusa lo liquidò per Pecorelli Lorenzo, e sotto tale nome lo rinviò al giudizio di questo Tribunale.

Ieri per la terza volta comparve dinanzi ai magistrati. Il dibattimento fu lungo e quasi direi tempestoso, durante il quale si suscitarono svelti incidenti, il contegno dell'imputato fu calmo, rispondeva ad ogni domanda, nulla lasciava inosservato, ma evidentemente che non per la prima volta trattava con la Giustizia.

Il Tribunale dichiarò Pecorelli Lorenzo fu Matteo colpevole, con recidiva specifica, di truffa di lire 600, di un vestito e di un paio di stivalini in danno di Venere Pietro e truffa per oltre lire 1000 in danno di Tommasi, Agostino, Antonio, Domenico e Luigi Biase. Condannò esso Pecorelli a tre anni di reclusione con l'aumento di un sesto in segregazione cellulare continua, a 300 lire di multa, a 100 lire di ammenda, spese e tasse di sentenza in L. 60.

Un anarchico condannato.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 22:

Il suddito italiano Michele Davida, arrestato qui il 17 novembre per diffusione di stampati anarchici e per essere stato trovato in possesso di simili stampati, fu condannato oggi a sei mesi di arresto rigoroso. Michele Davida fu più volte punito in Italia per reati comuni.

Arti e Scienze

Per gli artisti
che esporranno al "Salon „ del 1895.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da **Parigi**, 23, ore 16:

Oggi è stato pubblicato il regolamento per l'invio delle opere d'arte al *Salon* di quest'anno ai Campi Elisi.

I lavori di pittura dovranno essere depositati al palazzo dell'Industria ai Champs-Elysées dal 14 al 20 marzo inclusivamente; i disegni, acquarelli, ecc. dal 14 al 16 marzo; le opere importanti di scultura dal 1° al 5 aprile; i busti, medaglioni, statuette, ecc., dal 1° al 3 aprile; le opere di architettura, litografia, ecc., dal 2 al 6 aprile.

Il *Salon*, come si sa, sarà aperto il 1° maggio.

Teatro Regio. — Nella distribuzione delle parti del *Tannhäuser* è avvenuto un cambiamento. Il tenore Vignas dichiarò all'Impresa che la sua indisposizione, non del tutto cessata, non gli consentiva di partecipare alle prove con la assiduità richiesta dalle circostanze. D'altro canto l'Impresa, per gli impegni contratti cogli abbonati e col pubblico e per non tener chiuso il teatro, aveva supremo bisogno di non ritardare oltre la rappresentazione del *Tannhäuser*. Così ha dovuto ricorrere allo spediente di scritturare telegraficamente il tenore Ignazio Warmuth per alcune sere. Il Warmuth è già arrivato in Torino, pronto ad andare in scena con una sola prova, avendo già eseguita l'opera del Wagner in America.

Teatro Carignano. — Venerdì, 25, avrà luogo la serata d'onore della prima attrice giovine signora Emilia Sichel con *Dal Nord al Sud*, commedia in un atto di Picciolli; il *Mondo della noia*, commedia in tre atti di Paliteron.

Auguriamo alla gentile scritturata.

Questa prima l'artista Emanuel darà l'*Alcibiade* di F. Cavalletti.

Miseria borghese. — Il nuovissimo dramma di Luigi Pietracqua *Miseria borghese* è stato accolto ieri sera dal pubblico del teatro Rossini con unanime, clamorose approvazioni. Gli attori della Compagnia Bon lo interpretarono con impegno il nuovo lavoro, e particolarmente festeggiato coll'autore furono le signore Revida, Varini, Grisolli, e i signori Bonelli, Visca e Ochetti.

Ne rimandiamo a stasera, per mancanza di spazio, la critica.

Teatro Balbo. — Dopo sette rappresentazioni della nuova operetta del Valente: *La spose di Chavolles*, la Compagnia Scognamiglio ripresenta i *Moschettieri al convento*, che vennero bene accolti. La signora Moretti cantò negli intermezzi due graziose canzonette napoletane, che furono replicate a richiesta.

Questa sera ripresa dei *Granatieri*, gradita conoscenza del pubblico.

La commedia napoletana all'Alfieri. — Abbiamo già parlato della Compagnia De Crescenzo-Pantalena che viene per la prima volta a Torino, all'Alfieri, a darvi un breve corso di rappresentazioni. Essa viene da Firenze, dove piacque moltissimo.

Il repertorio di questa Compagnia è uno dei più omogenei e vari; esso contiene la commedia napoletana brillantissima e caratteristica e le scene drammatiche uscite dall'ingegno di valorosi attori napoletani.

Osservatorio di Torino. — 22 gennaio, Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima —1,6. Massima +1,0
24 gennaio — Il sole nasce a ore 7, minuti 59, tramonta a ore 17, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 22 gennaio 1895).

Mercato sostenuto.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di fiera da 22 50 a 23 00 — Granoni da 15 50 a 16 00 — Granoni giallognoli e pignoletti rossi da 16 50 a 17 00 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 28 50 a 29 25 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27.75 a 28 75 — Farine marca *B*, da 25 75 a 27 25 — Semole dure da sacco da 20 25 a 20 75 — Cassa di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semola e cruca fuori dazio.

Mercati del bestiame.

Montechiari, 20. — Listino dei prezzi verificatisi in questo mercato il giorno 18 gennaio:
Contratti: Paia buoi 55, vitelli 25, vacche 22.

	Magg.	Medio	Min.
Per paia buoi	L. 1060	700	500
» vitelli	» 600	400	120
Per ogni vacca	» 200	100	80

Bellano, 20. — Causa la neve caduta, il mercato bovino fu molto scarso.

Ferrara, 20. — Buoi da macello (peso netto) da L. 130 a 150, vacche da 100 a 140, vitelli da latte id. da 70 a 80 il quintale, buoi scelti da lavoro da 700 a 800 il paio, manzi id. da 450 a 550, vacche scelte id. da 500 a 550, id. mediocre id. da 220 a 300, manzi da 450 a 600, vitelli di 2 anni da 300 a 400 il paio, agnelli (peso vivo) da 75 a 90, castrati da 65 a 80, pecore da 50 a 70, maiali da 107 25 a 110 il quintale.

Ravenna, 20. — Salmi pure fiacchi per le qualità fine L. 100 peso netto.

Bologna, 20. — Ne' bovini la situazione è esattamente questa: pei buoi raffinati e nella fattura che si richiede per l'esportazione, su per giù si reggiungano i lauti prezzi di prima; ma oggigiorno di siffatta merce se ne presenta poca sui mercati; e nelle mezze carni adatte per il consumo locale bisogna conceder nel prezzo; ed a ragguaglio di netto per quintale si sta nelle L. 125, altrespesate raramente. I bovi da lavoro, i manzuli di promettenze, cari e carreggiati; aumentati i vitelli lattanti, desiderati all'allevamento la maggior parte, avvicinandosi la primavera; i migliori si conteggiano a L. 84 al peso vivo. I maiali di oltre i due quintali si mantengono sulle L. 110; i capi minori di peso, per di bella pingue dine, sono discesi alle L. 94. I tempaioli cercati con L. 15 a 20 per capo; preferiti quelli di razza bianca, incrocio inglese.

Foraggi e semi di foraggio.

Cremona, 20. — Fieno maggengo da L. 5 a 6; id. luglienco da L. 7 00 a 8 00; paglia di frumento da L. 4 a 4 50 al quintale.

La prima rappresentazione ha luogo questa sera, mercoledì, con *Na luna de mel*, commedia brillantissima in tre atti di I. Di Napoli-Vita, coi fari seguito una farsa.

Giovedì avremo *Gracella* (Agnese), scena drammatica in 3 atti, di F. G. Starace.

Venerdì, *Il ritorno dalla Cina*, commedia brillantissima di Di Napoli.

Di tutti questi lavori abbiamo tutti elogi; ci auguriamo quindi che anche a Torino incontrino il favore del pubblico nostro, che è sempre così eclettico.

Yvette Guilbert al Salone Romano. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la prima delle due straordinarie serate di gala alle quali prenderà parte la rinomata cantatrice dei grandi concerti di Parigi, Yvette Guilbert.

Uno sguardo su alcuni teatri d'opera italiani. — Non è uno sguardo molto ricreativo. Lasciando in disparte i teatri secondari, in sole cinque città abbiamo spettacoli di cosidetto cartello in teatri che sino ad ora erano considerati di prim'ordine, e cioè: Roma coll'Argentina, Napoli col San Carlo, Milano colla Scala, Genova col Carlo Felice e Torino col Regio. Se non si scivolasse nell'irredentismo si potrebbe anche aggiungere Trieste col Comunale.

L'Argentina di Roma ed il San Carlo di Napoli annunciano i giornali teatrali, sono momentaneamente chiusi: se l'*Otello* all'Argentina ed l'*Otello* e la *Manon* del Puccini al San Carlo valsero a fornire all'impresario, che riceverà e un'impresaria — la signora Anna Bosse vedova De Castro più conosciuta sotto il nome di Stolzmann —, i mezzi per far proceder regolarmente le rappresentazioni. In proposito pensano trattative sulle quali gli artisti, le masse e la stessa signora impresaria fanno assegnamento come palca ancora di salvezza. È da notare però che la chiusura del San Carlo di Napoli tornò utile al Mercadante di quella città, dove piacque il *Werther* del Massenet, e la *Manon* sempre del Massenet si alternò colla *Carmen*.

La Scala di Milano fino a pochi giorni addietro procedette malissimo di concerto di stima in insieme — i due termini spesso si equivalgono. Il *Rataclif* ed il *Silvano* del Mascagni — finalmente in un teatro italiano due opere italiane! Però, nel complesso, anche alla Scala si è vissuto più di speranza che di realtà.

Il Carlo Felice di Genova dimostrò quanto meno una grande attività, che altri teatri gli potrebbero invidiare. Infatti da Natale in poi allineano calò *Falstaff*, *Colombo*, *Amico Fritz*, *Cavalleria* e testè con ottimo successo *Tannhäuser*, protagonista il Dè Negri. Non sempre alla varietà degli spettacoli corrisponde la qualità, ma anche nel mediocre la varietà è un coefficiente di successo.

Nel Comunale di Trieste al *Vascello Fantasma*, che acquistò ogni sera maggiormente il favore del pubblico, seguirono *L'Amico Fritz*, la *Cavalleria* e la *Traviata* collo Stagno e colla Bellincioni; e seguiranno il *Lohengrin* e la *Dannazione di Faust* del Berlioz.

Delle cose del nostro Regio non è il caso di scrivere perchè note ai lettori). Dieci rappresentazioni di *Colombo*, una di *Sonnambula*, due di *Lucia* con sette coreografiche di *Sole e terra* costituiscono il bilancio fino a domenica scorsa. Si aspettano il *Tannhäuser*, e dopo il *Tannhäuser* la *Manon* del Puccini, una ripresa, dicesi, della *Sonnambula* (che la ripresa sia nell'esecuzione meno crudele per il Bellini!) e della *Lucia* — e *Tiranni Rubbi* del Godio e del Berrutti. Ed aspettiamo, poichè è quello di meglio che abbiamo da fare augurando una serie di lieti successi e di teatri pieni.

Il 90° compleanno di Tommaso Valsuani. — Oggi, 23 gennaio, in Chiusa di Cuneo, nacque nel 1805 Tommaso Valsuani, scrittore del regno e titolare di lettere latine della Università torinese.

Mandiamo i nostri schietti rallegramenti all'illustre nonagenario professore, il quale, vegeto e brioso, si continua ai suoi studi, mantenendo indefesso il buon gusto in patria del latino e dell'italiano. Ne sono libri ha scritto il suo nome di sommo latinista e di purgato scrittore italiano; nei suoi discepoli il suo metodo di insegnare con frutto e di interpretare con gusto l'arte squisita dei nostri classici latini. V. L.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima alle 14 nel solito locale, via Arsenale, N. 11, la Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal cav. Rossi, darà il suo 76° saggio con un programma scelti simo.

Assistenti-Farmacisti approvati in dicembre 1894 dall'Università di Torino. — Perotti Giuseppe, Pasquetti Vincenzo, Rinaudo Costanzo, Barale Giuseppe, Mairone G. B., Badoglio Colombo, Accosato Giuseppe, Rolando Vittorio, Gallo Giovenale, Gai Lucenzo, Mongini Massimo, Bellardi Caterina, Maccagno Michele, Antiano Luigi, Bosco Giovanni, Borla Severina, Gazzino Giuseppe, Gallina Carlo, Ingravano Michele, Broggio Luigi, Barale Camillo, Daggi Giuseppe, Castellini Raffaele, Cornelli Stefano, Bava Bruno, Grassi Filippo, Colombo Maria, Bongiovanni Margherita, Sottero Carlo, Vigliani Giovanni, Petitti Giovenale, Stella Vittorio, Moggio Santino, Savanco Ugolino, Martini Giovanni, Picco Francesco, Demente Giuseppe, Fiore Francesco, Grivori Giuseppe, Gainaggio, Carlo, Rigoli Pietro.

Un nuovo giornale anarchico. — Entro una busta gialla abbiamo ricevuto un foglio verde a quattro pagine, di cui tre in stampa. Il foglio ha il formato e il titolo di un giornaletto: nell'intestazione porta la data di Milano 18 gennaio 1895 e per titolo: *L'amico del popolo. Voce dei socialisti anarchici* in un angolo l'epigrafe: *Meori, se occorre, ma di la verità* (Mazzi).

L'Amico del popolo comincia di risorgere, e porta in testa *Anno III*. Ha una furiosa diatriba contro Cavallotti; comincia un articolo, *I deputati socialisti e noi*, con questa frase: « Più vili e più imbecilli non poterono dimostrarsi. »

E tira avanti di questo passo in questo e altri tre articoletti.

Il giornale, beninteso, si distribuisce *gratis*.

Per studiare la sorveglianza dell'Autorità, il foglio ci venne per la posta affrancato con due centesimi, certo basta che la questa intestazione: *Associazione generale sul bastone (?)* — *Firenze-Roma-Napoli-Milano*.

Bensì si fregia edito in Milano e stampato dalla « Tipografia dell'*Amico del Popolo* in Milano » tuttavia le copie del giornale mandate a noi portano il timbro postale di Firenze.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 gennaio.
CARIGNANO, o 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Un viaggio di piacere*, commedia; *Una lezza di tifi*, farsa.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Il viaggio del Barbiere*, commedia.
ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Na lezza e vuoi*, commedia; *'Na guaglione 'e mala vita*, commedia.
BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *I granatieri*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Miseria borghese*, dramma; *Chi mazza e chi cuoia*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *I ladri di Roma*, comm.; *Cin-Cin-Canaria*, balle.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità recentriche.
SALONE-VARIETÀ'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Pei danneggiati del terremoto.

Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*:

Totale liste precedenti L.	4644 90
C. A. da Moncalieri »	6 65
Maggiore Sansoldo; capitani Littardi, Quaglia, Savini; tenente Parola, del 5° reggimento alpini »	11 —
Totale L.	4662 55

Onoranze al neo-cavaliere Giuseppe Corso. — L'altra sera, per iniziativa del Club Mongrenese, un'eletta di soci, amici ed ammiratori del cronista Corso, gli offrirono un banchetto per rallegrarsi della sua recente e ben meritata nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il pranzo fu servito benissimo dal mongrenese Bernardi, nuovo proprietario dell'*Albergo Cenisia Reale*. Sedevano alla tavola d'onore, a destra del festeggiato, il conte Quarelli di Lessolo, la gentile signora Corso, moglie del festeggiato, la signora Bertone, il cav. Gazzera. Alla sinistra, l'avv. Paolo, vice-presidente del Club, il comm. Ighina, il cavaliere Lanza, la gentilissima signora Corso, Leonardi, figlio del cav. Corso, il cav. Demarchi.

Il pranzo trascorse giocondamente da buoni mongrelesi, tra i frizzi del conte Quarelli e le allegre risate del dottor Vocca ed avvocati Grisone e Levi.

Aprì la mura dei discorsi l'avv. *Paoli*, il quale però il saluto cordiale al festeggiato, a tutti, a nome del presidente del Club avv. Frapon Bruno. Disse del giovane Corso come professionista e come illustratore, ricordando le varie benemerenze verso il paese natio San Michele per la creazione del Ricovero pei vecchi e l'erezione dell'Asilo infantile. Terminò con un felicissimo augurio alla signora Corso.

Sorse il conte *Quarelli*, e quale consigliere provinciale salutò a nome dei sanmichelesi il loro amato geometra Corso. Parlò dell'umana compagine, della schiettezza del festeggiato, e brindò alla salute della cara Mondovì, della famiglia Corso e ne fu applauditissimo.

L'avvocato Federico *Tourgal*, nella sua qualità di segretario del Club Mongrenese, lesse parecchie adesioni di soci che non poterono intervenire, e fini col ritrattare a parole in un gentile quadretto, le virtù del cav. Corso, paragonando l'Asilo infantile di San Michele, all'aurora, ed il Ricovero dei vecchi al tramonto, due opere del benemerito geometra Corso. Parlò ancora un collega del festeggiato, quindi il cav. Corso con vibrate e sentite parole ringraziò tutti.

E ci andò alla sede del Club, ove per cura della Direzione fu offerto alle numerosi intervenute.

Statistica demografica. — Il Bollettino demografico che vien pubblicato per cura del Municipio ci reca i seguenti dati statistici riflettenti l'importante movimento della popolazione durante il 1894. Al 31 dicembre 1893 la popolazione presente a Torino era di 334,189 cioè 166,973 maschi e 167,214 femmine (avevano adunque più donne che uomini, in numero di 230, ma, si consoli..... a vicenda il sesso forte, che il 1894 inverì le perii).

Popolazione residente. — Le nascite nel 1894 furono 6788, cioè 3453 maschi e 3335 femmine. Gli immigrati furono 8308, cioè 4234 maschi e 4184 femmine. Totale 15,106, di cui 7687 maschi e 7479 femmine.

I morti dal 1894 furono 6779 cioè 3527 maschi e 3252 femmine. Gli emigrati furono 4072, di cui 2053 maschi e 2019 femmine. Totale 10,851, cioè 5580 maschi e 5271 femmine.

I militari di presidio al 31 dicembre 1893 erano 7124, al 31 dicembre 1894 erano 11,681, perciò un aumento nel 1894 di 4757.

La popolazione adunque calcolata residente al 31 dicembre 1894 era di 342,152, cioè 171,147 maschi e 168,005 femmine.

Popolazione presente. — Aumento della residente 6072, cioè 6864 maschi e 3208 femmine. La popolazione con dimora occasionale al 31 dicembre 1893 era di 7112 (3875 maschi e 3237 femmine), al 31 dicembre 1894 era di 8051 (4478 maschi e 3576 femmine), quindi un aumento di 942 (603 maschi e 339 femmine), per cui l'aumento nell'anno fu di 10,014 (7467 maschi e 2547 femmine), che aggiunto alla cifra della popolazione presente al 31 dicembre 1893 dà la cifra della popolazione calcolata al 31 dicembre 1894 in 344,203, cioè 174,442 maschi e 169,761 femmine.

Ancora la vendita di beneficenza pei laboratori delle ragazze povere. — Fra i nomi delle benemerite Ditte e negozianti che col loro gratuito concorso cooperarono allo splendido successo della vendita, oltre quelli già segnalati all'atto del rendiconto che ne venne testè pubblicato, vanno pure compresi i seguenti, che nella premura della pubblicazione vennero invece, per involontario errore, altrimenti classificati, cioè: Baratti, Carpano, Cinzano, coniugi Ferrero, fratelli Franco, Gariglio, Giuliano, Lauro Agostino, Leonardo e Presbitero, Oiper, Romano, Siviglia, Stratta, Talmone.

Il Comitato ci prega di aggiungere che è lieto di porgere a tutti quei gentilissimi signori i suoi più sentiti ringraziamenti.

Una premiazione di cittadini dell'ordine. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei cittadini dell'ordine ha deliberato di fare pronunciamente una pubblica premiazione a quei cittadini ai agenti della forza pubblica che abbiano compiuto degli atti di valore e di abnegazione nell'ultimo biennio.

Il Consiglio perciò invita le persone che hanno dei fatti da segnalare, di rivolgersi alla sede dell'Associazione, piazza Vittorio Emanuele, N. 9, dalle 20 alle 22, *entro il corrente gennaio*, avvertendo di dare tutte le informazioni possibili e di fornire quelle testimonianze atte a porre il Consiglio direttivo in grado di giudicare sull'entità della ricompensa da assegnare.

La scoperta e l'arresto d'una banda di malfattori. — Gli esercenti e negozianti di Porta Palazzo e di Borgo Dora erano da qualche tempo vivamente allarmati per una serie di piccoli furti, che si faceva star continuamente sul *qui vive*, preoccupati dalle astuzie e dall'audacia d'una banda di ladri da cui si sentivano circondati e presi di mira.

Nella seconda quindicina di dicembre, ad esempio, il meccanico Gaiantini Luigi veniva derubato di 100 chilogrammi di tubi di piombo del valore di lire 160 circa; poi, in queste giornate, due esercenti venivano derubati d'una certa quantità di vino e il pollivendolo Michelotto Secondo di polli.

Nella sera del 19 corrente tre giovinastri rubavano violentemente dei sigari nella tabaccheria di via Cumiana, n. 11, e poco dopo, ad un vicino salumentario, veniva rubato uno zampone di maiale.

Nel giorno successivo altri furti di sigari venivan pure consumati in danno della predetta tabaccheria e di quella sita al n. 9 di via Torino. Gli stessi individui, reatisi poi in due distinte osterie della sezione e fattisi servire parecchi litri di vino, se ne andavano senza pagare lo scotto, dopo aver messe tutte assieme fuggendo una rissa.

I danneggiati non avvertivano la Questura perchè paventavano guai maggiori, i responsabili dei suddetti reati essendo numerosi, prepotenti, facili a menar le mani e, quel ch'è più, capaci di qualsiasi rappresaglia.

La sezione di Borgo Dora, venuta tuttavia a conoscenza di alcune fra le narrate prodezze, indagò attivamente — e furono instancabili l'ispettore cav. Guasco e il vice-ispettore avv. Piano; — tese le sue reti e pervenne così ad impossessarsi di tutti gli autori dei sopraddetti delitti sequestrando ancora parte della refurtiva.

Gli arrestati sono nientemeno che diciannove ed hanno i nomi: Perotti Annibale, d'anni 23, ex-vigilato speciale; Terzuolo Giuseppe, d'anni 20, vigilato speciale; Druetto Michelangelo, d'anni 20, fattore, pregiudicato; Nallino Michele, d'anni 19, macellaio, pregiudicato; Bolla Giuseppe, d'anni 16, tessitore; Fertuale Pietro, d'anni 17, falegname; Chiappero Giovanni, d'anni 18, fabbro-ferraio; Michelette Francesco, d'anni 21, calzolaio, pregiudicato; Fiore Giuseppe, d'anni 45, rigattiere; Ferrero Giuseppe, d'anni 18, meccanico; Sassi Felice, di anni 18, macellaio, pregiudicato; Rinaldo Sebastiano, d'anni 15, garzone; Ferrero Francesco, d'anni 15, meccanico; Barbero Paolo, d'anni 21, muratore, pregiudicato, tutine tre ricettatori nelle persone di Avenatti Paolo, d'anni 37, e Avenatti Vittorio, di anni 20, padre e figlio, e Salvaia Carlo, d'anni 66, rigattiere, e due donne, la prostituta Rigo Vittoria, d'anni 22, e la donna di servizio Restaldo Olimpia, ventenne.

La notizia di questi arresti produrrà certo eccellente impressione fra i commercianti di Borgo Dora, che vivranno d'ora innanzi più tranquilli.

È morto! — Il giovine Uccelli Francesco, d'anni 21, che avant'ieri sera si esplose un colpo di rivoltella al costato nella sua abitazione in via Sant'Agostino, N. 1, è morto ieri sera all'Ospedale di San Giovanni in seguito alla ferita che si era prodotta.

Caduta d'un portinaio. — Massimo Carlo, d'anni 50, portinaio della casa N. 28 di via Lagrange, mentre stava facendo cadere nel cortile la neve da un terrazzo al primo piano, scivolò e cadde colla neve nel cortile medesimo, producendosi delle contusioni al capo. Una guardia municipale corse nel cortile e, constatata dal dott. Abate-Daga ed ajutata dal figlio del Massimo, portò il caduto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e poscia rimandato.

Malore improvviso. — La lavandaia Gremo Lucia, di anni 67, da Settimo Torinese, mentre verso le 9 di ieri faceva colazione in un esercizio pubblico in via Belfiore, fu sorpresa da male improvviso e rimase priva di sensi. Una guardia urbana fece venire una vettura pubblica e coll'aiuto di un figlio della derubata che si trovava in una compagnia la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata.

Furto sulla soglia d'una chiesa. — La signora Dorjane Claudina denunciò ieri ad una guardia civica di essere stata, verso le ore 14, derubata del portamonete mentre stava per entrare nella chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto. Essa non ha vista il borseaiuolo.

Panorama Reale. — Vuol fare il lettore un viaggio nella capitale dell'Ungheria? Ebbene si rechi in via Barbaroux, N. 5, che sarà soddisfatto: quivi ammirerà, in una serie interessantissima di vedute, le principali vie ed i grandiosi edifizi e monumenti di Budapest, fra cui il salone del palazzo del presidente dei ministri; Buda presso del Blocksberg; l'ingresso al tunnel a Buda; il Danubio gelato (nel 1891), nonchè l'*albero delle leggende* nelle montagne di Buda. Cedute vedute vennero fatte seguire espressamente dal Governo ungherese pel *Panorama Reale* e le sue succursali.

Memorandum — Comunicazioni:

La seconda veglia all'Associazione generale degli impiegati civili avrà luogo sabato 26 corrente, alle 21,30, nella sede sociale.

Le modalità sono visibili alla segreteria sociale.

Società Subalpina fra le lavatrici. — Tutte le lavatrici sono pregate d'intervenire alla conferenza scientifica che il prof. Tibone cav. Domenico svolgerà sabato 26 corrente, alle 20 precise, nella sala della Società Generale Operaia, corso Siccardi, N. 12, trattando il tema: *Del Sonnambulismo*.

Camera del Lavoro (Sezione XI. *Lavoranti parrucchieri*). — Adunanza straordinaria giovedì 24 alle 21 per: *Relazione della Commissione d'inchiesta*. — Domenica 27, alle 15 conferenza sul tema: *Educazione e proletariato*.

STATO CIVILE. — Torino, 22 gennaio 1895.
NASCITE di: cioè maschi 14, femmine 17.
MATRIMONI: Ruà Luigi con Nigra Felicita — Tonello capitano Giovanni Battista con Meriglio Oronzo.
MORTI: Galetti Teresa v. Rosso, d'anni 68, di Piova, casalinga, via dei Fiori, 1.
Audagnotti Domenica v. Fiando, id. 66, di Torino, casalinga, via San Quentino, 55.
Bianco Caterina n. Cassa, id. 40, di Torino, casalinga, via Palazzo Città, 15.
Garbolino Francesco, id. 75, di Bricherasio, pensionato ferroviario, via Porporati, 4.
Maffei Caterina n. Chiesa, id. 62, di Cerreale d'Alba, agiata, corso re Umberto, 89.
Bottilla di Savoia Carlotta v. marchesa De Ferrari di Brignano, id. 67, di Torino, sz., p. Maria Ter., 2.
Bobbio Michele, id. 60, di San Benigno Canavese, cuoco, via Maria Vittoria, 2.
Rossi Maria n. Molina, id. 60, di Milano, agiata, via Arsenale, 14.
Pantassi Irene Angela, id. 68, di Rivoli, agiata, via Volta, 5.
Barra Pasquale Francesco, id. 70, di Cavoso, maestro, corso Vittorio Emanuele, 6.
Re Irene v. Delgrosso, id. 56, di Savigliano, agiata, via Sagliano, 6.
Boggio Caterina, id. 12, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 142.
Gabutti Mario Antonio, id. 14, di Moncalieri, studente, via Ginberti, 58.
Rossio Michele, id. 14, di Torino, fabbro-ferraio.
Crida Domenico, id. 62, di Torino, decoratore.
Cardola Giuseppe v. Novara, id. 70, di Valfenera, cas.
Reynaud Carolina G., id. 29, di Torino, casalinga.
Giuliano Maddalena n. Bassetto, id. 71, di Gassino.
Martano Vincenzo, id. 68, di Torino, calzolaio.
Sguardi Giovanni, id. 20, di Vicenza, prid. 72ª fant.
Chiabotto Madd. v. Balzio, id. 68, di Torino, lavand.
Falcone Fortunata L., id. 72, di Torino, casalinga.
Muttiglieno Margh. v. Bergeretto, id. 77, di Piossasco.
Più 10 minori d'anni 5.
Totale compionsivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

La complicità di Menelik nella rivolta di Mangascià.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* dice fantasticate le notizie corse intorno alla corrispondenza abbandonata da ras Mangascià nella sua tenda dopo la rotta di Senafè. Nega che in quella corrispondenza vi fossero tracce di relazioni fra il ras tigrino ed alcuni Governi europei. Quella corrispondenza invece si riferisce esclusivamente alle relazioni fra Mangascià e Menelik. Tali relazioni non sono troppo rassicuranti circa il contegno avvenire di Menelik verso l'Italia.

Le finanze del Comune di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 0,55:

Il sindaco Ruspoli ebbe ieri una lunga conferenza col sottosegretario on. Galli intorno alle condizioni economiche e finanziarie del Comune di Roma.

Il trasloco del questore di Milano?

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 0,55:

Dicesi che in seguito agli ultimi gravi misfatti di sangue avvenuti in Milano ed alle scoppio delle bombe di cui non si trovano gli autori, verrebbe trasferito quel questore e sostituito dal cav. Marchionni, che regge attualmente la Questura di Venezia.

Bourgeois continua le trattative.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Bourgeois continuerà oggi i negoziati per la formazione del Gabinetto.

La questione della distribuzione dei portafogli non fu definitivamente sistemata.

I gravi disordini degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 23:

I disordini degli scioperanti aumentano. La truppa ricevette ordine di far fuoco sui lanciatori di proiettili, laddove ci siano numerose donne e fanciulli fra essi. Gli affari sono sospesi. I negozi e le case sono chiusi.

Credito Fondiario	— —	506 —
Suez	— —	3000 —
Panama	— —	10 —
Fondi turchi	— —	126 3/8

Parigi, 22 gennaio 1895 (ore 9,45) — **Borsino dei Boulevards.** — Francese 3 0/0 102 02 — **Italiano 85 40** — Ottomana 678 7/16 — Spagnuolo 73 40 — Lotti Turchi 120 5/8 — Portoghese 28 1/16.

Tendenza ferma.

Vienna 22		Cambio su Londra 120 55
Credito Austriaco	318 50	**Lire italiane** (carta) 89 30
Lombarde	104 87	Rend. Austr. (arg.) 100 70
B. Anglo-Austriaco	283 50	Id. in carta 100 45
Austriache	338 75	Union Bank 319 75
B. Austro-Ungarico	1058	Rend. Austr. n. oro 126 15
Napoleoni d'oro	9 89 5	Ungheresi 98 90
Argento	100 —	R. Fiorini Austriaci 203 50
Cambio su Parigi	49 52 5	
Tendenza ferma.		

Berlino 22.		Cons. Prus. 4 0/0	105 90
Mobiliare	250 10	» » 3 1/2 0/0	104 70
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	97 80
Cambio su Londra	20 37	**Cambio su Italia**	76 —
Lombarde	47 20	**Ferr. Meridionali**	122 —
Rendita italiana	86 25	» **Mediterranee**	92 —
Id. (fine mese)	86 20	Rublo	219 40
Turco nuovo	20 10	Cambio su Parigi	80 10
Tendenza ferma.			

Londra 22 (Chiusura).			
Consol. inglese	105 1/16	Egiziano 1885	101 3/4
Rendita italiana	91 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Argento fino	27 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	73 3/16		
Turco nuovo	20 1/16		

Buenos-Ayres, 21 gennaio.
Oro pesos 357 carta per 100 pezzi oro.

BORSA DI TORINO
23 gennaio.

Rendita cons. medio d'ufficio **91 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/4 108 60 — 108 70	— — — —
Svizzera	— 106 42 1/2 106 52 1/2	— — — —
Londra	— 2 26 84 — 26 87	— — — —
Id. lunga	— — — —	— — — —
Germania	— 5 breve 131 45 — 131 55	— — — —
	lungo	— — — —
Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0.	
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0.	

Cronaca della Borsa. — 23 gennaio. — Del Ministero francese non si hanno finora notizie precise; ma sembra che, richiamato, il Bourgeois sia per riuscire a comporlo definitivamente.

Sarà un Gabinetto radicale, le che non impedisce continui la fermezza.

Questa si accentuava ieri sera al Boulevard per l'italiano e, telegrafano, per acquisti dall'estero.

Le leggi ecclesiastiche in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 20:

Secondo la *Budapest Correspondenz*, il Governo decise di mettere all'ordine del giorno alla Camera dei magnati entro il mese le due leggi ecclesiastiche ancora da votarsi.

Gli avvenimenti di Grecia.
Dimostrazioni e crisi.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 22:

Un gruppo di dimostranti si recò all'abitazione di Delyanni, che si affacciò al balcone e parlò dicendo che la crisi non è soltanto ministeriale, ma politica, e terminò gridando: *Viva il Re!* Calma completa.

Asty spiegando le ragioni del

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Ma intanto la grande macchia d'olio vinceva, si allargava lentamente, irresistibilmente sopra tutti gli strati sociali; pareva una occulta forza deleteria che si avanzasse proditoriamente, inosservata, inattesa, negli interstizi delle famiglie, e vi provocasse la rovina, la distruzione lenta ma inevitabile. Ovunque non c'era più casa, da prima civilmente e prosperità ed agiatezza, dove si innalzavano al cielo grida di dolore e di disperazione. Dappertutto uno spostamento d'interessi, un ristagno d'affari, una cessazione di lavoro e di lucro, una minaccia di sfacelo e di morte. E l'idea della morte violenta, come liberazione d'ogni guaio, non ingigantiva più le genti, facendo loro dimenticare il naturale istinto di conservazione; e lo spettro del suicidio si aggirava tragicamente dovunque, scegliendo sempre nuove vittime al cosciente codardo civile, non rispettando alcuna classe, alcun ceto, folcidando le esistenze umane tanto in alto che in basso, giorno per giorno, ora per ora, con ognor crescente e terrorifico sempre dei superstiti tripudi.

Tutto ciò creava il marasma, la reciproca paura, maschera ed accigliata. Non si rideva più; non si respirava più a larghi polmoni; e tutti parevano che trattenessero il fiato per tema di capitombolare nel vuoto. Talvolta si organizzavano delle feste più o meno ufficiali, più o meno collettive; ma erano bambinate spasmodiche, a base di artificiosi stabilimenti momentanei; erano fuochi di paglia, che, appena spenti, lasciavano l'animo più vuoto e più deserto di prima. A camminare per le strade o per le piazze non s'incontrava che gente affaccendata, preoccupata, che vi guardava con certi occhi torvi, corrucciati, quasi minacciosi, come se ciascuno temesse di essere svaligiato dai passanti dei pochi quattrini ch'era miracolosamente riuscito a salvare dal naufragio comune. La diffidenza era entrata in tutti gli animi, anche i più larghi e generosi, d'un tempo. Non si moveva più un passo in mezzo al pubblico senza stringere con mano convulsa lo assottigliato portamonete; e c'era come un'aria di sfida in colui che lo stringeva, come per dire: « Se tu mi pigli ancora questo, ti strozzo! » Ma lo spirito di rapina non si ugualmentava per queste precauzioni, e si faceva strada, a misura che aumentava la penuria e la fame. Al punto, che le stesse signore e signorine erano costrette ad aggirarsi per le strade col portafoglio ben custodito nella destra, quando uscivano a far le provviste di casa: era diventata una usanza generale, una mera moda del giorno, per avvertire i taglialoro che, prima di strappar loro di mano quel minuscolino portafoglio, avrebbero dovuto passare sul loro corpo!

Questo il quadro generale, su per giù. Gli Arpagoni, i Rothschild sarnioni e gli crudeli strozzinaggio non mancavano certo di lavorare dietro la quinta, in mezzo a quella generale imperversare di fortune capovolte da infernali turbini: anzi, più si accumulavano le catastrofi e più desoi si facevano d'oro. La miseria incombente degli altri serviva mirabilmente ad aumentare la loro prosperità ferocemente egoistica ed cosa; ed in pari tempo si accresceva in gradante proporzioni il sopraffacimento delle plebi in lotta continua, avvilite, disperate sui primi bisogni della vita. Quindi, inevitabili le sofferenze dei proletarii, il disgregamento delle loro famiglie, il dispendimento di tutte le loro forze, di tutte le loro energie. Gli adulti emigranti e randagi in busca di pane; gli adolescenti abbandonati al caso, gettati sul lastrico, dispersi; le donne e le fanciulle vittime consacrate, talvolta ancora prima della pubertà, al Minotauro del vizio pagante, della brutalità più o meno prepotente, ovunque sola diminutrice del campo.

Colse poteva mantenersi ancora vivo e rigoglioso il senso morale in mezzo a tante esose deleterie, in mezzo a tanto soffio di corruzione, a tanto rovinio di coscienze, a tanto scrollio generale d'ogni situazione pubblica e privata, d'ogni regola di ben vivere, d'ogni tralisione d'onestà e rettitudine sconfessata e calpestata dall'egoismo imperante? — Certo il che quel nobile sentimento della verità e della giustizia, sola guarentigia di popolo civile, era ogni giorno più depresso. Non si aveva più fede in nessuno, si in nulla. E l'avvenire appariva più fosco, più minaccioso ancora del presente; perchè tutti si accorgevano che, invece di migliorare, si andava sempre più di male in peggio, e per qualunque verso si volgesse lo sguardo angosciato ed inquieto, più non si aveva scorgere alcuna via di scampo. Anzi, i meno aggueriti ai disturbi cimenti, quelli che più si lasciavano accasciare dal peso delle comuni sciagure, pareva non trovassero altro sfogo migliore che quello di mettersi a fare i profeti di malanni predicendo lo sfacelo, il finimondo, gridando in tono di lamento non esser più lontana l'*ora maledetta*..... Che cosa intendevano mai di dire, con ciò?

Giulio arrivò trafelato, ansante, alla casa paterna; e subito domandò conto di suo padre.

— Il signor Riccardi — gli fu risposto — si è chiuso nel suo gabinetto di studio sin da questa mattina all'alba, ed ha rigorosamente ordinato che nessuno fosse introdotto presso di lui.

— Spero che un tale ordine non mi riguardi! — disse Giulio con impazienza, facendo l'atto d'incamminarsi per l'ampio corridoio che metteva agli uffizi particolari di suo padre.

Ma il servo, fedele alla consegna, gli intercettò rispettosamente il passo.

— Scusi L'ordine è per tutti indistintamente.

— Ma non mi riconosci, imbecille!.....

Il servo s'inchinò, quasi fino a terra, ma soggiunse, impassibile:

— Domando mille perdoni; ma l'illustrissimo nostro padrone ci ha dato degli ordini così precisi ed assoluti che.....

— Eh! lasciami, gaglioffo! Non vedi che ho fretta?

E con una violenta spinta si liberò dall'importuno domestico, e si slanciò verso l'uscio del gabinetto, ch'era chiuso a doppio giro di chiave.

Picchiò con forza ed insistenza, a più riprese. Finalmente una voce interna si fece udire:

— Chi è là?....

— Sono io, babbo! Sono Giulio! Aprimi!

Ci fu una pausa di qualche istante; e poi, con una certa lentezza, l'uscio si aprì, e comparve sul limitare il grande industriale, l'invidiato milionario, il capo scoperto, cogli abiti pittosto in disordine, e la cravatta nera sciolta, di cui i due capi pendevano sul candido petturale della camicia.

— Oh! sei tu?..... Ebbene! non ti dirò che arrivi proprio proprio in buon punto; ma non hai fatto male a venire. Va innanzi.....

E si ritirò per lasciarlo passare; poscia richiuse l'uscio a doppia mandata.

Giulio s'inoltrò fino al grande scrittoio, che era tutto ricoperto di carte accuratamente allineate alla rinfusa; girò gli sguardi attorno, sorpreso e smarrito, e la prima cosa che lo colpì fu la cassa luccicante d'una rivoltella che occhieggiava per metà nascosta da quell'ingombro di fogli sopraccarichi di cifre. Un improvviso brivido freddo gli penetrò per le ossa, e si sentì come colpito da involontario terrore. Ma non fece motto.

Il padre gli si avvicinò lentamente, e gli appoggiò la destra sulla spalla, guardandolo negli occhi.

Guardò poscia nel vuoto, come se vi scorgesse un'ispirazione, scosse il capo, e le labbra sottili e secche si contrassero in un sorriso sarcastico.

(*Continua*).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

HERBERT SPENCER. — ***Dalla libertà alla schiavitù***, traduzione italiana di S. Vizzello — Un opuscolo in-8° grande. Cent. 80.

Allo Spencer dunque, fedele agli insegnamenti dell'evoluzionismo, oramai da lui studiati quasi nella totalità delle sue applicazioni, riputava il pensiero che la società civile possa passare da uno stadio di sviluppo ad un altro che egli reputa di gran lunga inferiore. L'umanità si sarebbe forse affaticata in sanguinose lotte sociali, per ricadere sotto la sferza del regime militare? Si vorrebbe forse ritrocedere dalla libertà al servaggio? Risponderanno i socialisti a queste domande.

Dei rimedi ai mali presenti lo Spencer non parla di proposito. Ma si comprende come egli sia convinto che solo le modificazioni lente e graduali del sistema industriale volontario possano essere feconde di notevoli miglioramenti nelle condizioni generali degli uomini.

Comunque sia, non è d'uopo ripetere che fra le ardenti e molteplici controversie suscitate dalla questione sociale, l'opuscolo dello Spencer, testè egregiamente tradotto in lingua italiana dal signor Sebastiano Vizzello, si raccomanda in pari tempo alla considerazione dei fautori e degli avversari del collettivismo.

(Giudo Bono nella *Gazzetta Letteraria*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

Da affittare in via Accademia Alberlina 26. — *Al presente*: un alloggio di 6 stanze al 1° piano e 8 agli ammezzati. — *Al 1° luglio*: altro grandioso alloggio al 2° piano, divisibile anche in due, entrambi con gas, acqua pot. e calorifero. C 307

Giovane ventisettenne, bella presenza, attivissimo, conoscente famiglia, offresi subito occupazione lavoro serale qualsiasi. — A. Z., 111, fermo Posta, Torino. C 328

Persona che può dare le migliori referenze ed anche garanzia ipotecaria cerca impiego di confidenza, sia per disimpegnare segreteria qualsiasi, disimpegnare affari d'importanza. Sorveglierà nell'educazione di giovinetti, uomo di compagnia e legnione di persona attempata. Potrebbe disimpegnare da agente agricolo, enologico e bacologico. — Offerte C 316 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVISO.

Casa seria con propole premiato Stabilimento, offresi rappr. imp. Ditte prodotti alimentari, oli, vini, liquori, frutta, ecc., alla pratica. *Non concorre di Roma* mediante provv. e convenienze. Referenze 1° ordine. Scrivere subito al N. 329 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lezioni di **lingua francese**, pianoforte e mandolino. CHIARA NAVONE, figlia del prof. d'arpa, chitarra e mandolino Navone Giovanni — via Carlo Alberto, n. 38. C 334

Un Medico

ne sostituirebbe un altro in condotta.
Offerte al N. C 338, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Acqua Dentol vendesi in flaconi da l. 2, 4, 6 e 10.

Polvere Dentol vendesi in pacchi da l. 1 e 1.50.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *D. Maudo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 15; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 282 M

Indoorous Waterproofs
Portfolio English Cloth
Impermeabili SENZA ODORE!
Impermeabili per Bersaglieri e Militari.
Impermeabili per Signore e Bambini
Impermeabili per Cacciatori.
Impermeabili per Velocipedisti.
Impermeabili per Cocchieri e Palafrenieri
Impermeabili per Escursionisti.
Cappelli impermeabili.
Livree complete impermeabili.
STOFFE pure inglesi
CONFEZIONI SU MISURA
secondo perfezione
BENDER & MARTINY
Torino, Via Maria Vittoria, 9
Milano, Via Rastis. 12
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
UNICA MANIFATTURA DI
Impermeabili SENZA ODORE!
254

Un Laureando

provetto nel insegnamento, darebbe ripetizioni ad alunni del Ginnasio, esaminio a domicilio. Scrivere: **A. B. 18**, *Haasenstein e Vogler*. C 333

Chi scrisse N. 11 e 392 Minetto, riscriva lettere Posta. C 350

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — *Al 1° aprile 1896*: **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, e dal sig. GALLOTTO, corso Vinaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 57

Ammobigliati elegantemente

Camera, sala, spogliatoio. Entrata particolare. — Via Cavour, 3, p. 2°. C 314

Avviatissimo negozio

da **biancheria** ed articoli novità in posizione centrale in Torino **da cedersi** a buone condizioni. — Rivolg. al sig. G. BATTAGLIOTTI, via Venti Settembre, 40, Torino. C 327

Si cerca per acquisto

CASA in Torino di civile o civile costruzione, nel concentrico della città o nelle ampliazioni di Porta Nuova, del valore di L. 100 a 150 mila, in base almeno del 2 0/0 del reddito netto. Pagamento in contanti. — Dirigere offerte allo studio del notaio RICHIARDI, via Lagrange, n. 22, Torino. — *Non si tratta con mediatori*. C 301

Distinta signora proporrebbe ottimo *matrimonio* ad ufficiale o buon impiegato di mezza età. Non si risponde che a serie proposte indicanti buona posizione sociale. Scrivere **T. F.**, fermo in Posta, Torino. C 324

Giovane d'anni 22 di condotta irreprensibile, avendo fatto gli studi ginnasiali e liceali

cerca impiego.

Se necessario darebbe cauzione. — Scrivere Casetta N. 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 323

Piazzista in Pubblicità

è ricercato subito in via provvisoria. — Scrivere MEDARDO, fermo Posta, **Torino**.

Si vende in tutti i profumieri, chincaglieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 117

CASA DI SALUTE via Sotto-Pesenti, MASSIMILIANO DOCENTE D'OCULISTICA, AI CONI VISITA in TORINO CORSO DUCA DI GENOVA N. 1 PALAZZO DI CITTÀ E FARMACIA VIALE PRIVATI via PORTA PALATINA TORINO
C 351

UOMINI

Articoli speciali di utilità grande e novità. Si spedisce **L'ultimo specialità**, articolo novità, *gratis* con ricevuta in bustina chiusa contro francobollo. Scrivere a Signora Presch Milano. 69 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

21. Hai letta la bella notizia? Però questa non ci abbiamo sul E tu? Giorno fisso sarà appuntamento. Non mancare. C 356

Un Laureando

provetto nel insegnamento, darebbe ripetizioni ad alunni dei primi corsi del Ginnasio, esamino a domicilio. Scrivere: **A. B. 18**, *Haasenstein e Vogler*. C 333

ERNIE

La riduzione dell'Ernia, come operazione chirurgica, dovendo essere fatta da un sanitario, onde evitare pericolosi inconvenienti nell'applicazione del Cinti, è sempre meglio rivolgersi all'**Istituto Rota**, la cui serietà è troppo nota ovunque per essere discussa da coloro che devono limitarsi a fare i semplici rivenditori. — **Piazza Castello, 7 e 8, piazza Lagrange, 2, e via Lagrange, 40 e 42.** 44 78

Compera'ore in oro ed in argento

del prof. G. Fanoni, brevettato in Italia ed all'estero. Le continue richieste provano l'utilità di questo istrumento, preferibilissimo per tutti gli **uomini** in qualunque età, a richiesta e mediante francobollo si spedisce in lettera chiusa maggiori spiegazioni.

Deposito e vendita in TORINO, piazza Statuto, n. 11, piano 1° in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Unica rappresentanza per le provincie di *Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Genova e Porto Maurizio* la Ditta **Tua e Comp.** C 2946

Chi vuol apprendere modo e maniera delle operazioni *in Cucina* **borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1894

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 180,538,818.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse. Totale al 30 novembre 1894	276,118	110,434,000	2119	1,059,500
Id. Nel mese di dicembre 1894	695	316,500	—	—
In totale al 31 dicembre 1894	276,813	110,750,500	2119	1,059,500
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui	6,337	300		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	30,970	910		
In totale	37,307	410	37,707	48,353,500	470	235,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	14,441	455		
Residuo Certelle estratte da pagarsi	1,866	45		
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1894			131,301	56,051,500	1649	824,500
Delle quali { A 1 portatore			54,103	»	1206	»
Delle quali { A 1 nome			85,198	»	443	»

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 504 75 — 4 1/2 0/0 L. 470 » | Minimo 5 0/0 » 502 » — 4 1/2 0/0 » 450 »

ATTIVITA'

Prestito con annuità. Conto capitale { al 5 0/0 L.	63,500,419 98	
{ al 4 1/2 0/0 »	464,191 98	
Id. Conto annualità »	2,815,531 14	
Titoli di credito applicati all'fondi di cassa »	900,473 80	
Cartelle fondiarie di proprietà »	105,118 »	
Debitori { Per conto diverso »	454,944 85	
{ Per assicurazioni incendi »	2,256 81	
{ Ipotecari »	40,253 80	
Mobili e Carte-valori »	49,104 60	
Conto corr. per servizio Cassa	—	
Stabili di proprietà »	1,124,731 »	
Id. in corso »	—	
Imposta rendita mobile »	36,016 34	
Cartelle fondiarie in deposito »	319,000 »	
Fondo di garanzia »	1,000,000 »	
Sopravvenienze patrimoniali »	—	
Totale dalle Attività L.	72,971,441 76	

SPESE

Interessi passivi L.	—	
Spese d'amministrazione »	—	
Sopraluoghi giornalieri »	—	—
Totale a bilancio L.	72,971,441 76	

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale { Serie 5 0/0 L.	55,051,500 »	
{ Serie 4 1/2 0/0 »	824,500 »	
Id. Conto interessi »	1,387,040 30	
Cartelle estratte da pagarsi { Serie 5 0/0 »	693,000 »	
{ Serie 4 1/2 0/0 »	5 »	
Debiti erariali »	68,805 47	
Imposta ricchezza mobile »	—	
Creditori { per conto diverso »	47,176 91	
{ per depositi per partiti »	12,051 16	
{ per depositi in mutuati a garanzia d'ipoteche »	168,834 65	
Monte di Pietà - Conto corr. per serv. Cassa »	895,998 87	
Depositi tasuti { per garanzia d'ipoteche »	640,00 »	
{ per cauzioni »	14,000 »	
Cartelle fondiarie { per conto diverso »	243,000 »	
Capitale proprio dell'Istituto »	5,491,899 91	
Fondo di riserva »	670,792 47	
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	
Totale delle Passività L.	72,971,441 76	

RENDITE

Interessi attivi L.	—	
Profitti di amministrazione »	—	
Proventi diversi »	—	
Totale a bilancio L.	72,971,441 76	

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle al portatore del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario, sopra immobili urbani e rustici, diversi da quelli di prima specie e sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto può prestare anche sino a 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a libere spese per migliorie agricole o di fabbricati, ed alla costruzione di nuove case sui terreni di proprietà del mutuatario. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **50** per i prestiti fino a 5 0/0 ed a centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione del processo è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Riceve Cartelle emesse in deposito per custodia, anche nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è data ai possessori di ricevitore gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qua unque sia il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegni 1893 N. 7,223 L.	198,912 »	
» » 1894 » 256,171 »	3,230,445 85	
» su fondi pubblici » 287 »	747,537 49	
Fondi dello Stato, garantiti da lo Stato » diversi »	18,8 [illegible] 28	
Conti correnti ad interesse »	1,671,953 03	
Mutui con garanzia ipotecaria »	1,240,0 [illegible]	
Stabili di proprietà »	45,198 26	
Cassa contanti »	120,913 03	
Debitori diversi »	92,0 [illegible] 26	
Id. beni »	40,0 [illegible] 32	
Titoli depositati »	37,8 [illegible] 28	
Conti correnti depositari per servizio cassa »	942,0 [illegible] 83	
Sopravvenienze »	—	
Totale dalle Attività L.	65,317,810 80	

Spese dell'esercizio

Imposte L.	—	
Interessi passivi »	—	—
Amministrazione »	—	
Totale a bilancio L.	65,317,810 80	

PASSIVITA'

Capitali depositati — Libretti N. 8277 L.	18,690,988 34	
Interessi sui detti da pagarsi »	193,645 [illegible]	
Id. e capitali diversi N. »	980,33 [illegible]	
Fondo p. es. anno e diritto p. Pat. Soch. Antonio »	109,905 73	
Id. per imposte »	104,170 47	
Creditori equipaggi »	5[illegible],6 [illegible]	
Depositi diversi »	68,4[illegible] 25	
Depositi a scopi vari Conto - Libretti N. 109 »	836,776 60	
Conti correnti creditori per servizio cassa »	103,869 36	
Benemerenze Monti di pietà L. 1,064,643		
Id. per anzianità N. 301 » 439,0[illegible]		
Id. per anzianità » 519 » 13[illegible]	37,921,948 85	
Id. per cauzioni » 94,[illegible]		
Id. per servizio Cassa » 15,[illegible]		
Le fonde di riserva per gli impiegati stanno sul valore dei titoli di proprietà »	23,519 05	
Avanzo residuo esercizio precedente »	5,341,518 51	
Totale delle Passività L.	65,317,810 01	
Arretrati di rendite »	506,310 82	

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi L.	—	
Proventi diversi »	—	—
Totale a bilancio L.	65,317,810 83	

Il **Monte di Pietà** riceve:

1° Somme in conto corrente da L. 5 in più, corrispondendo l'interesse annuo del **2 0/0**, con disponibilità di L. **5,000** al giorno, in conformità delle condizioni stabilite nel libretto e nei regolamenti.

2° Somme (purchè non inferiori a L. 100) in deposito fruttifero per un periodo fisso fra i 5 e 12 mesi, coll'interesse del **2 1/2 0/0** annuo posticipato; e per un periodo di 12 mesi, coll'interesse del **3 0/0**, pure posticipato.

Tutte le dette misure di interesse si corrispondono al netto da imposta.

Fa anticipazioni:

a) per 12 mesi, su pegni di oggetti, all'interesse annuo del **5 0/0**;

b) per 6 mesi, su titoli dello Stato o di 2 mandati garantiti dal catasto fondiario e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino, al saggio del **4 1/2 0/0**.

Accetta in deposito per custodia, e quindi ha un ramo di più attivo reddito, titoli di ogni pubblico e privato industria, limitandosi però dell'assumere la responsabilità, tranne se a cimbro.

L'ufficio per il pubblico è il seguente:

Per le operazioni di prestito, depositi, anticipazioni ed eventuale di titoli, dalle ore 10 alle 16 nei giorni feriali.

Per operazioni di pegno e ricupero d'oggetti da Sede Centrale ed alle Sedi Succursali — Via Valperga Caluso, 36 — Via Pietro Micca, 4 — Via Santarosa, 7 — Via S. Martino, 3 — Via Mel bor Gioia, 2 — Via Ponte Mosca 6 — Via Andrea Provana, 1 — dalle ore 8 alle 12 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nelle principali solennità dell'anno le Case e gli Uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, addì 1° gennaio 1895.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL SEGRETARIO CAPO: G. C. ROSSI.

SPECIALITÀ
FROSTBEULEN-STIFT
— HOEL —
Rimedio Sicuro
PER GELONI - RAGADI - SCOTTATURE - SCREPOLATURE
Depositarii generali per l'Italia: *Paganini, Vitani e C.*, **Milano.**

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 eleganties. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da noi confezionate con altre simili in commercio, i delicati e varietà profumi hanno ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per toilette, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Fallimento GIUSEPPE TORRIELLI.

Dal giorno **26 corrente mese**, ore **nove**, in via Principe Tommaso, n. 30, a terreno, seguirà a trattativa privata la vendita delle merci cadute in detto fallimento, consistenti in scaffali, carro a mano, bascuile, oli minerali e grassi vari, inchiostri di varii colori per stampa e litografia, tubo di canapa, olistari, al prezzo a base di inventario, visibile nello studio del curatore avv. Marco Abate, via Corte d'Appello, n. 13, piano 1°. Delle merci rimanenti avrà luogo la vendita per pubblica licitazione il giorno **ventinove corrente mese**, ore **nove**.

Dal giorno **ventotto gennaio** seguirà in corso Re Umberto, n. 42, piano terzo, la vendita per schede suggellate, al migliore offerente somma superiore del 10 0/0 sul prezzo dell'inventario, visibile come sopra, di parte del mobilio (vi esistente, per compendio attività di detto fallimento, consistente in canterani, sofà, sedie, cristalleria, tavole, portacarte, porcellane, tende e tappeti. 341

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione
SULLA VITA DELL'UOMO
fondata sotto il patronato degli Istituti di **Credito Popolare**, e di **Risparmio**, premiata con *medaglia d'oro* alle Esposizioni di Torino e Milano

AVVISA

che in sostituzione della spettabile *Fratellanza Impiegati* ha affidato l'Agenzia Generale per la città e circondario di Torino al signor **Augusto Carloni**, agente di cambio
Piazza Carignano, n. 2. 264

AVVISO
pei Lavoratori Sarti.

Si richiede un abile lavorante Sarto, pratico del taglio degli oggetti di Corredo Militare.

Occorrono ottime referenze ed un cauzione non inferiore a lire duemila od una malleveria equivalente, dovendo questi rappresentare legalmente il sottoscritto presso il Distretto Militare e la Legione RR. Carabinieri di Napoli, ed eventualmente anche presso altre Amministrazioni militari.

Indirizzare le lettere a Pilade Margiunti, corso Garibaldi, N. 222, Napoli. 830 N

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
ESIGERETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5 più cent. 50 se per posta.

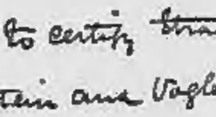
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, f. 2) Per ringiovanire istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 2,50 più cent. 50 se per posta.

Unicamente dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Deposito — Torino: *N. Veronese* profumiere, *Piazza Carlo Felice*; *D. Mauro*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia
68 M

LA TOSSE ASININA

e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del
SCIROPPO NEGRI
L. 2 al flac. — Farm. N. 6481, 31 mag.
In **Torino**: Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 89 M

REPLY
TO BE ADDRESSED TO
"The Manager"



1893
16th December

This is to certify that Messrs Haasenstein and Vogler of Geneva are fully authorized to act as Advertisement Agents for The Times in Switzerland and Italy

Horace Bell

Riferendoci alla dichiarazione della quale ne diamo qui contro il *fac-simile*, abbiamo l'onore di informare il pubblico che la nostra Casa riceve in tutte le sue Succursali e Rappresentanze tanto in Italia che all'Estero, annunci d'ogni genere pel giornale inglese

The Times.

Vi ha dunque il massimo interesse di indirizzarsi a noi per ogni sorta di pubblicità di questo importante suo giornale, risparmiando in questo modo tutte le spese di posta, ecc.

Approfittiamo dell'occasione per ricordare che noi riceviamo ugualmente avvisi per i

Giornali del mondo intiero.

Stacchiamo forti ribassi per ordini importanti. — Preventivi e numeri di saggio a richiesta.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano prima
il più antico che esista.

Torino-Roma - ROUX FRASSATI e C° - Edit.-Tip.-Librai

Imminenti pubblicazioni:

LUIGI CHIALA

POLITICA SEGRETA
DI
NAPOLEONE III e di CAVOUR
in Italia e in Ungheria.

3 Lire — Un vol. in-8° grande — Lire 3.

EDOARDO CALANDRA

Vecchio Piemonte

La Banda Rocarlo — Il Tesoro
Presentimento — Telepatia — L'occasione
Il 23 Aprile, anno 7°.

2 Lire — Un volume in-12° — Lire 2.

AVVISO.

Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

dei contratti in forza dei quali non accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	**Torino**
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno) POZZO	»
Guida di Torino (MARZORATI)	»
L'Elettrico	**Genova**
Il Secolo	**Milano**
Il Secolo Illustrato	»
Il Corriere del Mattino	»
L'Esercente	»
Il Fiernnasca	**Firenze**
La Nazione	»
La Tribuna	**Roma**
Supplemento Illustrato della **Tribuna**	»
Corriere di Napoli	**Napoli**
Comune di Padova	**Padova**
L'Adriatico	**Venezia**
La Gazzetta di Venezia	»
Il Rinnovamento	»

Per le inserzioni dirigersi **esclusivamente** alla Casa

HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
via Santa Teresa, 13, piano prima
e alle Succursali in **Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia**, e nelle principali Città del mondo.

Avviso d'incanto.

Nel giorno **26 corr. gennaio**, ore **nove**, ed in una delle sale del Tribunale Civile di Torino, si venderà a pubblico incanto, nei requisiti e regolare giudizio di subastazione, la nuova posta in questa città, via Ponte Mosca, n. 47, con tutte le sue dipendenze. La casa è posta agli incanti sulla base del prezzo di perizia in L. **60,775**.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al sequestratario amministratore di essa sig. Giuseppe Bonelli, via Ospedale, 4 *bis*. C 268

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI

Eduna bottiglia L. 4.

In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino - Galleria Subalpina.

Nuovo arrivo

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.